IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 | numero 159 | L. 1000
Mercoledì 18 luglio 1990

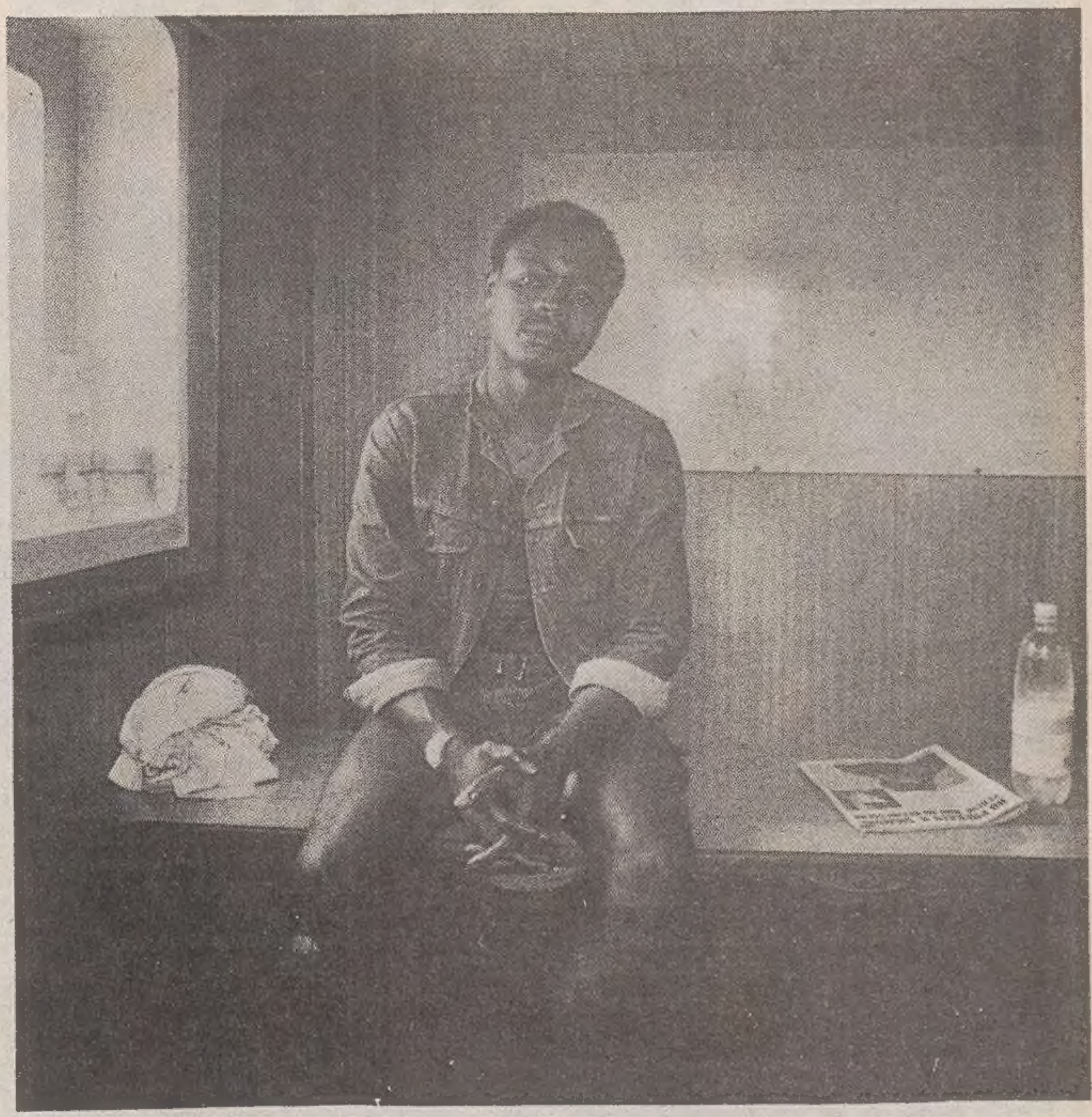
GPL
Istruttoria dell'Ezit

Gli insediamenti Monteshell nell'area dell'ex raffineria Aquila continuano a far discutere politici, amministratori e sindacati. In una nota diffusa ieri il presidente dell'Ezit Franco Tabacco puntualizza che «da tempo l'Ente zona industriale ha avviato un procedimento d'istruttoria molto attenta sull'impatto globale che l'attuazione di questo progetto avrebbe sul territorio della nostra città». «Per amore di verità — precisa ancora Tabacco — corre pure l'obbligo di ribadire che non si sa da quale fonte Armando Scafa, parroco di San Matteo Zindis, abbia tratto notizie circa presunti insediamenti industriali alternativi a quelli progettati nella zona ex Aquila, ai quali sarebbe stato opposto un rifiuto da parte dell'Ezit». «Nessuna richiesta — precisa — è mai pervenuta all'Ezit a riguardo».
Anche i sindacati, nella fattispecie la Cgil, hanno esaminato la situazione venutasi a creare dopo la deicisone della Monteshell di congelare le attività di progettazione tecnico-esecutive degli impianti di gpl.
«La Cgil — si legge in un documento — ritiene corretto l'iter autorizzativo individuato dalla Regione, anche se, va ribadito, avviene dopo grave ritardo e palleggiamento di responsabilità tra i vari enti locali».
I risultati della speciale commissione che sarà istituita «dovranno — prosegue la Cgil — essere resi pubblici tempestivamente, per permettere a tutti di poter valutare la qualità e la quantità degli eventuali rischi derivanti dall'insediamento previsto». «Solo sulla base di questi dati — continua la nota — sarà possibile, senza forzature di parte, esprimersi sulla fattibilità o meno dell'insediamento». «E a tale comportamento responsabile la Cgil richiama tutti i soggetti interessati (Monteshell, Regione, Comune, ministeri) per garantire trasparenza e il massimo di chiarezza, finora assolutamente carenti».

L'ODISSEA DI UN CLANDESTINO CAMERUNESE
Prigioniero di un sogno
Voleva un lavoro in Europa ma ora vuole tornare in Africa

A casa ha lasciato la moglie, due figli e un posto da meccanico. E' salito su una portacontainer in Costa d'Avorio e ora si trova chiuso in cabina: «Aspetto che l'ambasciata mi faccia rimpatriare»

Attraverso l'oblò della sua cabina il panorama è sempre uguale: il bacino dell'Arsenale San Marco, gli uomini dell'equipaggio. Jean Calvin Olli non ne può più. Gli sembra di impazzire. Da cinque mesi a bordo di una nave, da un mese e mezzo vive come un recluso. Vuole tornare a casa, nel Camerun, dove lo attendono la moglie e i due figli. Parla solo in francese e per farsi capire ricorre anche ai gesti. «L'ambasciata, aspetto l'ambasciata» racconta. Lo sguardo, smarrito, è di chi ha un passato di rimpianti e un futuro di incertezze.
Il suo viaggio da clandestino sulla nave portacontainer «Zvani», della Transmare, è cominciato nello scorso marzo. Il porto era quello di Abidjan, nella Costa d'Avorio. Ha tentato l'avventura insieme a altri due africani, rimpatriati nelle scorse settimane. Era affascinato dall'Europa, covinto di poter trovare quelle opportunità che mancavano in Africa. «Vengo da Ebolawa, dove sono nato trent'anni fa. Sono un bravo meccanico, ci so fare. Volevo cercare lavoro in Europa. Italia, Francia». Voleva. E adesso, Jean Calvin? «Adesso voglio solamente tornare nel Camerun. Ma l'ambasciata che fa?» si dispera ancora. Gli uomini della nave si affacciano all'oblò e cercano di consolarlo. Il clandestino, torso nudo e calzoncini corti, accoccolato su una panca, non si tranquillizza. Ringrazia per il cibo che gli viene portato e torna a guardare fuori.
Nascosto nella stiva della nave, dopo Abidjan, ha fatto tappa a La Spezia, Marsiglia, Barcellona, Valencia e, infine, alla Gran Canaria. A Las Palmas è scoppiato un incendio a bordo della nave che ha riportato qualche danno. La «Zvani», quindi, ha raggiunto l'arsenale triestino per sottoporsi ai necessari lavori di «maquillage» prima di riprendere il mare tra un mese. Ma, quel giorno, Jean Calvin non ci sarà più.
E' sistemato in una cabina. Un materasso come giaciglio, un pacchetto di sigarette, qualche rivista, spazzolino, dentifricio, occhiali da sole e qualche bottiglia di acqua minerale. Il bagaglio è stato confiscato. Il personale di bordo distribuisce anche a lui il pranzo. Una guardia giurata lo tiene d'occhio, nel rispetto di quelle che sono le norme sui clandestini extracomunitari. Il giovane meccanico camerunese è una sorta di vigilato speciale. Gli vengono garantite condizioni di vita decorose ma non può abbandonare la nave. Lo potrà fare solamente il giorno del rimpatrio.
Jean Calvin gesticola: «Non ci resisto qui dentro. Da cinque mesi mi trovo su questa nave. Da 45 giorni siamo arrivati a Trieste e i miei compagni hanno già potuto fare ritorno a casa. Per loro è stato sistemato tutto. Sono tornati in Costa d'Avorio, come volevano. Io sono ancora qua. Voglio parlare con l'ambasciata. Non ho fatto niente di male. Sono ormai due settimane che dall'ambasciata di Roma non sanno dire nulla sul mio futuro. Io voglio tornare, le persone che mi sono attorno cercano di aiutarmi. Anche loro — e indica l'equipaggio — capiscono che voglio rivedere la mia casa».
La disperazione, l'angoscia dei giorni che trascorrono lentissimi senza novità, la sensazione chi è tagliato fuori dal mondo. Il giovane africano passeggia su e giù, sembra un leone in gabbia. «I suoi nervi stanno cedendo, sopporta a fatica di passare la giornata chiuso in cabina. Meriterebbe di essere aiutato. E' un ragazzo in gamba» racconta un marinaio, osservandolo. «Basta, preferisco il carcere» sembra abbia gridato Jean Calvin la scorsa notte. «Non ce la faccio più».


E' da tre mesi chiuso in un'angusta cabina di un portacontainer: la sua odissea non è però ancora finita. Jean Calvin Olli, 30 anni, camerunese, è un'altra vittima del sogno del benessere europeo. Ormai si è rassegnato, chiede di essere rimpatriato ma nessuno riesce ad aiutarlo. E intanto continua a vivere come un recluso.

CASO DISPRAL: CONCLUSA L'ISTRUTTORIA
Spesa allegra: 24 a giudizio


Un corridoio della questura, un anno fa, invaso dalla merce sequestrata in relazione al caso «Dispral».

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Raffica di rinvii a giudizio per il «caso Dispral», l'inchiesta sulla spesa omaggio che nell'aprile dello scorso anno aveva creato un gran putiferio in città. Ventiquattro persone dovranno passare alla... cassa del del Tribunale. I reati contestati dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo, a conclusione di una lunga e difficile indagine che ha impegnato più magistrati, vanno dall'associazione a delinquere al concorso in furto aggravato.
Compariranno di fronte al giudice gli ex dipendenti della Dispral Dante Zorini (responsabile delle refezioni soclastiche), Giorgio Ferigutti, Luciano Flego, Giuseppe Cappella, Irma De Vecchi, Fabiola Battiston, Serena Ulcigrai, l'ex presidente della cooperativa Giuseppe Martinoli e il responsabile della mensa e del centro cottura di Domio Mario Bogatec, i vigili sanitari Dario Doimi, Urbano Donda, Sergio Casson, Umberto Ritossa e Ferruccio Semani, il consigliere regionale Lucio Vattovani, Manuela e Tiziana Zorini, Dante Zorini (l'anziano padre del responsabile delle refezioni scolastiche), Valci Maria in Semani, l'ex sindacalista Vito Milano, Fulvio Simonutti, Egidio Sillani, Carlo Fortuna e Antonio Schipizza. Tutti e ventiquattro dovranno rispondere di concorso in furto aggravato.
Più pesante la posizione giudiziaria di Dante Zorini (il dipendente), Ferigutti, Flego, Cappella, De Vecchi, Battiston e Ulcigrai che sono anche accusati di associazione per delinquere. Queste persone - sta scritto nel decreto di rinvio a giudizio - promuovevano e organizzavano un'associazione finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di furti in danno del loro datore di lavoro. Ferigutti e Flego erano i «corrieri» che consegnavano le borse della spesa a domicilio con mezzi propri o della cooperativa. Quest'ultimo, che lavorava come macellaio, compilava una prima nota della carne che usciva illegalmente dalle celle. Mai i «contabili» delle spese omaggio erano Cappella, Battiston, De Vecchi e Ulcigrai. Secondo il magistrato il cardine di questo meccanismo era Dante Zorini che godeva di parecchia autonomia nella sua veste di responsabile delle refezioni scolastiche. Era lui a coordinare tutte le operazioni di uscita della merce e a indicare di volta in volta i vari destinatari. Non a caso è rimasto a lungo chiuso in una cella del Coroneo. Ai vigili sanitari Doimi, Donda, Casson, Ritossa, e Semani è stata attribuita invece l'aggravante per abuso di potere in violazione dei doveri inerenti alle loro pubbliche funzioni.
Stando all'Accusa tutte e ventiquattro le persone coivolte «si impossessavano di derrate alimentari, casalinghi e articoli di drogheria mediante il medesimo disegno criminoso» in un arco di tempo che va dal 1983 al 1989.
Un anno e mezzo fa era stato Olinto Parma, il presidente della cooperativa di refezione scolastica e industriale, a denunciare alla squadra mobile la sparizione dal magazzino di un'ingente quantità di generi alimentari. Gl investigatori avevano così percorso a ritroso l'itinerario della spesa perquisendo numerose abitazioni. In pochi giorni i corridoi della Questura erano stati invasi da una caterva di generi alimentari che venivano periodicamente sottratti dal magazzino della Dispral. Biscotti, pomodori pelati, pasta, bibite, pezzi di carne cruda detersivi: i poliziotti avevano sequestrato un'intera dispensa. La Dispral avrebbbe subito un danno valutabile attorno ai due miliardi.



Arrivano i delfini?

Quelle che un anno fa erano solo voci sembrano oggi diventate quasi una certezza. La pescheria centrale sembra destinata a diventare un delfinario che andrebbe così ad arricchire l'attiguo acquario marino. Lumi in merito vengono chiesti anche dal consigliere regionale del Msi Sergio Giacomelli in una interrogazione al presidente della giunta. Sarebbe sicuramente un'attrattiva di successo per una città sempre alla ricerca di un potenziale «magnete» per calamitare i turisti. Nel rispetto, ci si auspica, della forma decorativa liberty che ne caratterizza la realizzazione avvenuta nel 1913 per opera dell'ingegnere Giorgio Polli.

STRONCATO TRAFFICO INTERNAZIONALE: UN MALESE PROCESSATO A TRIESTE
In valigia «ero» per 4 miliardi

CONDANNA
Sei mesi al «passeur» jugoslavo
Aveva introdotto clandestinamente in Italia 4 cingalesi

Sei mesi con la condizionale: questa la pena inflitta dal Tribunale penale allo jugoslavo Srdjan Ziukovic di 25 anni per aver favorito l'ingresso in Italia di quattro clandestini cingalesi.
I fatti risalgono allo scorso 6 luglio. Una pattuglia della polizia di frontiera era stata messa sul chi vive dai carabinieri di Aurisina: «Guardate che ci sono due automibili con targa jugoslava che girano per il Carso... Se vi appostate sulla '202' le intercettate». E gli agenti hanno seguito il suggerimento. Poco tempo dopo hanno incrociato la Ford e la Renault 9 segnalate dai militari dell'Arma all'altezza di Prosecco. I veicoli, carichi di clandestini, sembravano due bolidi. I poliziotti si sono subito lanciati al loro inseguimento. Al casello autostradale del Lisert sono riusciti a fermare la Renault, mentre la Ford continuava la sua fuga. Al volante c'era Srdjan Ziukovic che stava facendo da autista a quattro cingalesi. Uno di questi, Don Juce Anton Kudagamanaga, ha raccontato alla polizia di essere stato contattato a Lubiana da due jugoslavi. Per quattro mila dollari i passuer si erano offerti di portarlo fino allla frontiera. Una volta attraversato il confine clandestinamente le «guide» lo avrebbero «recuperato» in territorio italiano.
Lo Ziukovic ha negato l'addebito. Ha detto di aver semplicemte dato un passaggio ai cingalesi.
Ieri in aula è stata respinta dal collegio giudicante l'eccezione sollevata dall'avvocato d'ufficio Nardi riguardo la competenza territoriale. Il legale aveva inoltre chiesto l'immediata scarcerazione dell'imputato. L'istanza è stata respinta perchè il reato era già stato consumato a Prosecco. Per contro il pubblico ministero Reinotti aveva chiesto due anni di reclusione e dieci milioni di multa.

L'eroina l'aveva nascosta nel doppiofondo di un valigione. Con quel prezioso bagaglio il malese Sivakumaran Alagasu di 31 anni ha viaggiato da Kuala Lumpur fino a Trieste facendo tappa a Bombay, Zurigo e Milano. Lo hanno arrestato pochi giorni all'aeroporto di Ronchi dei Legionari gli uomini del gruppo operativo antidroga del nucleo regionale di polizia tributaria dopo che lo straniero aveva lasciato la valigia contenente 4 chili e 250 grammi di droga nel deposito bagagli della stazione ferroviaria della nostra città. Con rito direttissimo il malese è ieri comparso nell'aula del Tribunale di Trieste. Il dibattimento è stato però aggiornato al 23 luglio poichè il presidente del collegio giudicante Mario Trampus ha disposto una perizia tossicologica sull'eroina sequestrata. L'esame è stato affidato al dottor Furlan dell'Usl. Il narcotest eseguito dal gruppo antidroga ha già accertato che si tratta di una sostanza purissima, ma si sono comunque resi indispensabili ulteriori accertamenti.
Le «fiamme gialle» non sono arrivate per caso al cittadino malese. L'operazione è il frutto di un proficuo rapporto di collaborazione instauratosi tra gli investigatoroi elvetici e italiani. La presenza di Alagasu all'aeroporto di Zurigo non era passata inosservata. Erano stati soprattutto i due valigioni che si portava appresso a richiamare l'attenzione della polizia svizzera che ha poi segnalato l'arrivo del «corriere» ai colleghi del nostro Paese.
Malgrado avesse il biglietto aereo anche per Trieste, nella città lombarda il malese ha cambiato i suoi programmi forse per una questione di orari. E' salito infatti sul primo treno che porta nel capoluogo giuliano. Sullo stesso convoglio hanno preso posto anche alcuni militari della polizia tributaria di Milano mettendo sul chi vive il gruppo operativo antidroga della nostra regione.
Giunto nella stazione di piazza Libertà, l'extracomunitario si è liberato della valigia «scomoda» lasciandola nel deposito bagagli. Prima di proseguire per Ronchi, dove voleva imbarcarsi su un aereo per Roma, il giovane ha fatto un breve giro per gli alberghi triestini. Quando è arrivato così all'aeroporto è era ormai sera e non c'erano più voli. Ma non è tornato indietro da solo: fuori dallo scalo lo attendevano i militari delle «fiamme gialle». Con lo scontrino del deposito bagagli di cui il cittadino orientale era in possesso gli investigatori sono facilmente risaliti alla valigia. Da un doppiofondo è saltata fuori l'eroina contenuta in un unico sacchetto. Una volta «tagliata» il suo valore sul mercato clandestino avrebbe potuto superare i quattro miliardi.
Davanti ai giudici il «corriere» ha tentato di discolparsi spiegando che quella valigia gli era stata affidata a Bombay da un tassista che aveva conosciuto da poco tempo. Questi gli aveva cortesemente chiesto di trasportare il bagaglio fino a Trieste. Qui doveva esser raggiunto e contattato da uno sconociuto che però non si è fatto vedere. «Sono innocente, non sapevo che la valigia avesse un doppiofondo», ha affermato il malese. «Io sono venuto in Italia per i campionati mondiali di calcio... » Una versione poco convincente che ha fatto arricciare il naso al p. m. De Nicolo e agli altri giudici. Gli investigatori tra l'altro non escludono che questa operazione possa avere un legame di parentela con quella compiuta alcuni giorni fa a Tarvisio e che ha portato all'arresto di un indiano e al sequestro di un chilo e mezzo di eroina.

[Maurizio Cattaruzza]

FLASH

Feste Pci a Trebiciano

Prosegue oggi e domani al campo sportivo di Trebiciano la festa della stampa e dello sport organizzata dalla federazione triestina del Pci, che si protrarrà fino al 23 luglio. Oggi apertura dei padiglioni alle 17; alle 19 torneo di calcio a sette. Alle 19.30 e previsto un dibattito sulla «Situazione politica jugoslava e le ripercussioni sulla minoranza slovena a Trieste». Alle 20 suonerà il complesso «Happy days». Domani, la «scaletta» della serata sarà ripetuta, con gli stessi orari. Il dibattito sarà incentrato sulla «Nuova fase costituente del Pci».

Letame in piazza

La piazza di Prosecco è un letamaio e, stando ai contenuti di un'interrogazione che la consigliera dei Verdi Margherita Gianna Gallico, ha rivolto al sindaco Richetti, non proprio in senso metaforico. Infatti, la rappresentante dei verdi in consiglio comunale a Trieste denuncia un sistematico rovesciamento di letame sul suolo pubblico da parte di autisti che in loco fanno operazioni di pulizia dei propri camion che trasportano animali. La situazione e, a detta di Gianna Gallico, indecorosa, oltre che pericolosa dal punto di vista igienico-sanitario.

Mostra fotografica

Venerdì e sabato, dalle 17 alle 22, in via del Sale, mostra fotografica sul centro storico di Salè, in Marocco.

Alunni sugli scudi

Alunni triestini ancora sugli scudi nella seconda edizione del concorso scolastico grafico-espressivo «Fiore delle Dolomiti», che ha ottenuto un successo ancora maggiore della precedente. Ben due ragazze triestine si sono classificate quest'anno, al 2.o e 3.o posto: Barbara Bubbini e Laura Framalico. Menzione speciale per Elia Del Maso.

PENALIZZATO IL TURISMO

E' estate: musei in ferie

Tre rimarranno chiusi sino alla fine di agosto - Manca personale



Il museo Lapidario, da ieri chiuso per ferie. (Italfoto)

«Chiuso per ferie». Lapidario quanto inesorabile, l'avviso più inflazionato dell'estate colpisce ancora. Da ieri, infatti, è stato appeso sul portone del museo Morpurgo di via Imbriani 5, su quello del museo di Storia e arte e dell'Orto lapidario di via Cattedrale 15, e da venerdì sarà appeso anche all'ingresso del museo del Risorgimento e del Sacrario Oberdan di via XXIV Maggio 4. La riapertura è prevista per il 20 agosto al Morpurgo e per il 27 negli altri musei. Ancora un'effetto «ghigliottina», dunque, sulle speranze di quei turisti che, con sorprendente ottimismo, ancora si illudono di scendere in Italia per trascorrere una bella vacanza culturale. «Tra ferie e malattie la situazione si è fatta difficile - sottolinea la dottoressa Marina Lauretti, caporipartizione dell'assessorato comunale alla cultura -. Il provvedimento, comunque, è da considerarsi eccezionale, anche se, purtroppo, saranno soprattutto i turisti a farne le spese». Va ricordato, inoltre, che la biblioteca dei Civici musei rimarrà aperta solo la mattina, dalle 9 alle 13.

«Gestire una situazione così difficile e precaria è un po' come giocare a dama - spiega la direttrice dei Civici musei di Storia e arte, dottoressa Grazia Bravar -. Ci sono poche pedine e vanno spostate continuamente da un luogo all'altro per riuscire a mantenersi a galla. Con l'apertura della mostra del Neoclassico al Sartoro siamo stati costretti a far fronte a doppi e tripli turni, con un'organico già decimato da ferie e malattie». Attualmente sono otto i musei che fanno capo all'amministrazione comunale, ma due, il museo teatrale di Fondazione Schmidl e quello di Storia patria, sono chiusi da anni. L'organico non basta, è cosa risaputa, e quindi si sceglie il male minore . «Luoghi come la Risiera o il Castello non si possono certo chiudere. Ma rimane il fatto che i nostri dipendenti sono meno di 30 - sottolinea la Bravar - , con soltanto 16 sorveglianti. Continuiamo coi numeri? Le persone a nostra disposizione, per ogni museo, sono in media 2,3». Al Morpurgo c'è una sola sorvegliante che deve badare a un'area espositiva di 500 metri quadri; così come a un solo dipendente è affidato il museo del Risorgimento. «Questa chiusura estiva è un limite sicuramente, ma noi cercheremo di fare del nostro meglio per venire incontro a studiosi e appassionati che chiederanno di entrare anche in queste settimane. Basta avvertirci in tempo». Ecco, dunque, per gli interessati il numero della direzione dei Musei: 310500 o 308686. Il 1990, comunque, non era cominciato male. I primi quattro mesi, per esempio, si era registrato , nel solo museo del castello di San Giusto, un aumento di oltre quattromila presenze rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre al museo del Risorgimento i visitatori erano addirittura raddoppiati.

«Alcune soluzioni ci potrebbero essere - dice la Bravar -. Una prima proposta, utopica, sarebbe quella di avere a disposizione un gruppo più numeroso e compatto. Una seconda soluzione potrebbe essere quella di affidare a delle cooperative (come avviene ora, temporaneamente, per alcune mostre in città) il servizio di vigilanza». Viene dunque il sospetto di essere, rispetto ad altre città italiane, un po' gli «ultimi della classe» nella gestione del turismo culturale. «Gli ultimi proprio no - dice la Bravar -, ma 'tra' gli ultimi, questo sì. Per imparare qualcosa basterebbe guardare al vicino Veneto. Hanno più cura per il loro patrimonio e le loro iniziative». Un interesse che forse si misura anche con un minore tasso di inflazione di «chiuso per ferie» nei mesi estivi.

[Marinella Chirico]



Tram da collezione

La esposizione del museo ferroviario di Campo Marzio si è arricchita di un nuovo 'pezzo'. Si tratta della vettura tranviaria numero 412, costruita nel 1901 dalla Union E.G. di Vienna e recentemente donata al museo dall'Act. Originariamente, quando serviva le linee della Società anonima piccole ferrovie, la vettura era contrassegnata dal numero 6. Il trasferimento di questo 'tram da collezione' è stato effettuato dalla ditta «Mantini» con modalità da trasporto eccezionale.

SUICIDIO IN VIA ROMAGNA

«Perdonatemi», e si spara alla testa

Attoniti i conoscenti di Sergio Cittar, proprietario di un negozio di abbigliamento del centro

E' uscito dalla porta di casa senza dire una parola. Ha sceso le scale del suo appartamento di via Romagna, si è fermato sulla breve rampa che porta dalla cantina al giardino, si è puntato alla tempia una pistola, una Smith & Wesson calibro 38 di sua proprietà regolarmente denunciata, ed ha premuto il grilletto. Così Sergio Cittar, 68 anni, ieri mattina alle 11.30 circa, ha deciso di mettere fine alla sua esistenza. Al momento del suicidio, la moglie e la figlia Cristina erano in casa e nulla lasciava presagire la tragedia. La pallottola uscita dalla potente arma non gli ha lasciato scampo: è morto sul colpo. Dopo aver udito lo sparo, i familiari hanno trovato un messaggio di poche righe nel quale Cittar si addossa tutte le responsabilità per la sua morte e chiede perdono ai congiunti. Il suicida era molto conosciuto in città. Assieme al fratello Attilio era proprietario dell'omonimo negozio di abbigliamento che si trova all'angolo tra la galleria Protti e via del Teatro Romano. Non aveva alcun problema apparente: la sua situazione economica era tranquilla, viveva con la moglie e la figlia in un'elegante palazzina dai balconi fioriti di via Romagna 73, dove abita anche suo fratello con la famiglia. Le motivazioni che lo hanno spinto a prendere quell'ultima, terribile, decisione sembrano poter risalire solamente a uno stato psichico provato: soffriva di periodiche crisi di depressione. Quelli che lo conoscevano, nell'apprendere la notizia, restano letteralmente attoniti. Sergio Sulligoi, portiere dello stabile di galleria Protti attiguo al negozio di Sergio Cittar, si appoggia incredulo al muro. «Non è possibile - dice visibilmente commosso - l'ho visto qualche giorno fa e dal suo comportamento non traspariva nulla di anormale. Abbiamo anche scambiato un paio di battute, parlando del caldo che ci infastidiva entrambi. Lo conoscevo da tantissimo tempo e posso assicurare che era una persona equilibrata. Mai mi sarei aspettato un gesto simile».

Domenico Piccoli, dipendente del negozio, sbianca in volto. All'inizio non ci vuole credere: «Ma cosa sta dicendo, lei scherza». Poi si arrende alla realtà: «No, non posso capacitarmene» e non riesce a dire altro.

La scena si ripete anche con Giovanni Suran, l'altro dipendente di Cittar. Con gli occhi sbarrati chiede al suo collega la conferma della tragedia, quindi serra le labbra, china il capo ed entra nel negozio, senza dire una parola.

[a.b.]



La casa di via Romagna 73 dove, al secondo piano, abitava Sergio Cittar. Nel riquadro, lo scomparso.

DI NUOVO CASSINTEGRATI

Stock: l'impiegato diventa operaio?

Un impiegato con venticinque anni di anzianità aziendale un bel giorno va in ufficio e viene cortesemente invitato ad accettare un posto in fabbrica come operaio in linea di produzione. E' solo l'episodio più clamoroso nell'ambito di quel che accade in questi giorni alla Stock di Trieste, che sembra intenzionata a ricorrere nuovamente alla cassa integrazione a zero ore per una trentina di esuberi previsti dal piano di ristrutturazione aziendale. Lo rileva una nota congiunta di Cgil Cisl e Uil, che hanno anche incontrato ieri i cassintegrati vecchi e nuovi della società. Dai sindacati sono stati poi denunciati «ulteriori episodi di forte discrezionalità aziendale nell'individuare gli esuberi».

«La Stock — si legge nel comunicato aziendale congiunto — sostiene di non essere ancora in possesso di un organigramma definitivo rispetto alle proprie esigenze per la chiusura del piano, prevista per il 14 febbraio 1991 e, forte di questa affermazione, identifica i personaggi scomodi fra i lavoratori e le lavoratrici part-time, i sindacalisti e coloro che, in varie forme, tentano di contestare il disegno aziendale».

Proprio un lavoratore che opera oggi con una prestazione part-time (richiesta per gravi e accertabili motivi di salute) è l'impiegato che si è ritrovato da un giorno all'altro dinanzi alla richiesta dell'azienda di trasformarsi in operaio in linea di produzione. «La logica — dicono i sindacati — è quella che nega il posto in azienda a chi è scomodo o contrattualmente debole. Un'azienda che peraltro continua a produrre utili i cui indicatori economici danno segnali positivi, e che chiede alle organizzazioni sindacali senso di responsabilità nella stipulazione degli accordi». «E' questa la modernità della qualità totale?», si chiedono infine le rappresentanze sindacali, che su mandato dell'assemblea dei lavoratori solleciteranno quanto prima una serie di incontri con le istituzioni locali e la Regione, per definire il futuro occupazionale della Stock.

RIONI

Carnevale estivo

Oggi e domani, nell'ambito della festa rionale di Sottolongera, si terrà il «carnevale estivo», con la partecipazione, tra gli altri protagonisti, delle varie compagnie di San Giovanni che hanno vinto il palio cittadino «Carnevale Trieste '90». Domani è anche prevista una serata gastronomica con la proposta di cibi tipici, mentre sabato e domenica sarà la volta della «sagra dei mandrieri». Ieri a Sottolongera (raggiungibile con l'autobus della linea 35 barrata) ha avuto luogo la «piccola corrida»: protagonisti allo sbaraglio.

VENERDI'

E' Miss Trieste

Appuntamento con la bellezza e il fascino femminili venerdì, dopo le 22, alla terrazza a mare dello stabilimento balneare «Ausonia». E' in programma infatti l'annuale elezione di «Miss Trieste», che succederà a Rossella Maricchiolo. La neoeletta e le altre «damigelle» prescelte parteciperanno alle finali per l'elezione di «Miss Friuli-Venezia Giulia».

Il concorso per eleggere ogni estate «Miss Trieste» è un classico punto di riferimento per proporre volti nuovi e personaggi che possono poi inserirsi nel campo della moda, dell'eleganza, della televisione o della pubblicità.

Dal 1971 la tradizionale iniziativa è realizzata da Fulvio Marion, promotore e responsabile dell'avvenimento.



Sottili grazie

Le opere di Romain de Tirtoff, in arte Ertè, rimarranno esposte al Bastione fiorito fino al 30 agosto. La proroga della chiusura della mostra del pittore, costumista e designer russo scomparso di recente a quasi cento anni, è stata decisa dall'Azienda di soggiorno che aveva curato l'allestimento con la collaborazione della Maison Courvoisier. Da ricordare che a San Giusto sono proposti oltre 200 pezzi della variegata produzione di Ertè e che gli introiti della mostra vengono devoluti alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

IL RAPPORTO CON IL COMUNE

Il quartiere fa la voce grossa

«Il nostro parere non è tenuto in considerazione» - E i consiglieri protestano

Tra parlamentini rionali e amministrazione centrale, ovvero Municipio, i rapporti continuano a rimanere tesi. La settimana si preannuncia comunque intensa per i consigli rionali, che prima della pausa estiva si riuniranno per l'ultima volta, a cominciare con la seduta di Roiano-Gretta-Barcola, oggi alle 19.30.

Ma c'è chi, comunque, richiede più spazio e più autonomia. L'ultimo argomento di discussione riguarda il rione di San Vito-Cittavecchia, dove sono in corso lavori in alcuni edifici di via della Bora 5 e 7 e di via delle Ombrelle 7. «Di tutto questo rileva il consigliere circoscrizionale Stelio Tenci -il 'parlamentino locale' di San Vito-Cittavecchia, competente per territorio, non ne sa finora nulla, non avendolo, il Comune, informato né tantomeno avendo chiesto alcun parere. Già in precedenza continua il Tenci - per gli edifici di via del Ponte 7 e 9, tale richiesta di parere per la concessione edilizia era stata formulata a lavori pressoché ultimati».



I lavori in via della Bora, che hanno provocato il 'casus belli'. (Foto di Giovanni Montenero)

E' noto, comunque, che da tempo i parlamentini rionali rivendicano maggior spazio, più voce in capitolo e la possibilità di avere non solo parere consultivo ma anche vincolante. Ora, con la nuova legge sulle autonomie locali, il Comune sarà dunque obbligato a dotarsi di un nuovo regolamento che inquadri definitivamente i rapporti con i consigli circoscrizionali.

Alle richieste dei parlamentini locali, l'amministrazione centrale, comunque, ribatte: «La pubblica amministrazione deve tutelare l'interesse generale della città. Una funzione consultiva obbligatoria dei consigli circoscrizionali è importantissima, ma il pericolo di un condizionamento troppo stretto da parte di ogni singolo rione rischierebbe di portare a una paralisi amministrativa».

Potrebbe essere un «uno pari», ma la polemica partita dal consigliere Tenci continua, si allarga e parla di pareri richiesti 'solo per salvare le apparenze'.«Anche altri consigli rionali - continua lamentano una simile situazione di scavalcamento». Sulla necessità di creare una situazione meno tesa sembra, comunque, che ambedue le parti siano d'accordo. Uno dei punti di partenza potrebbe essere anche l'ormai improrogabile ridefinizione territoriale delle circoscrizioni, una realtà ormai superata da mutate situazioni sia demografiche sia geopolitiche.Il consigliere Tenci ha anche un'altra idea e invita i suoi colleghi a «tempestare chi di competenza di mozioni, interpellanze o interrogazioni, con l'appoggio, magari, di petizioni popolari». Intenzioni più bellicose che pacifiche, sembra. Basta che non si dimentichi che il fine ultimo deve restare una più moderna e funzionale gestione della città.

LA STATISTICA SUL RITIRO DELLE PATENTI

Se è l'autista a essere 'radiato'

In un quadriennio, dal 1985 all'88 (in quanto i dati relativi al 1989 non sono ancora disponibili) nella provincia di Trieste sono state revocate 110 patenti di guida di veicoli a motore; cifra che corrisponde ad una media - lievemente inferiore a quella nazionale - di 92 provvedimenti di revoca ogni centomila titolari di patente.

In base a codesta media, la provincia di Trieste si colloca in una posizione intermedia - per la precisione, all'ottavo posto - nella graduatoria decrescente delle maggiori province italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero delle patenti revocate e quello delle patenti «attive».

Quelle nelle quali - come si rivela dalla tabella - nel periodo considerato è stato emanato il maggior numero di provvedimenti di revoca, in rapporto al numero delle patenti di guida «attive», sono rispettivamente le province di Taranto (con 341 revoche ogni centomila patenti), Genova (con 247 revoche), Bari (188), Cagliari (184), Verona, Messina e Catania. Quindi, viene Trieste. Da codesta graduatoria scaturisce, fra l'altro, la constatazione che nelle province dell'Italia centro-meridionale i provvedimenti di revoca delle patenti di guida sono generalmente più frequenti che nel resto del Paese; e che tale maggior frequenza è collegata - secondo quanto emerge da una più dettagliata analisi delle statistiche ufficiali dell'Istat - alla riconosciuta «mancanza dei requisiti morali» da parte degli interessati.

In merito, va ricordato che - a norma del comma 12 dell'art. 91 del Codice della strada - il Prefetto è autorizzato a revocare la patente di guida a coloro che non siano più in possesso dei requisiti morali, in quanto «delinquenti abituali, professionali o per tendenza, e coloro che sono sottoposti a misure amministrative di sicurezza personali o alle misure di prevenzione previste dall'art. 3 della legge 27 dicembre 1967 n. 1423».

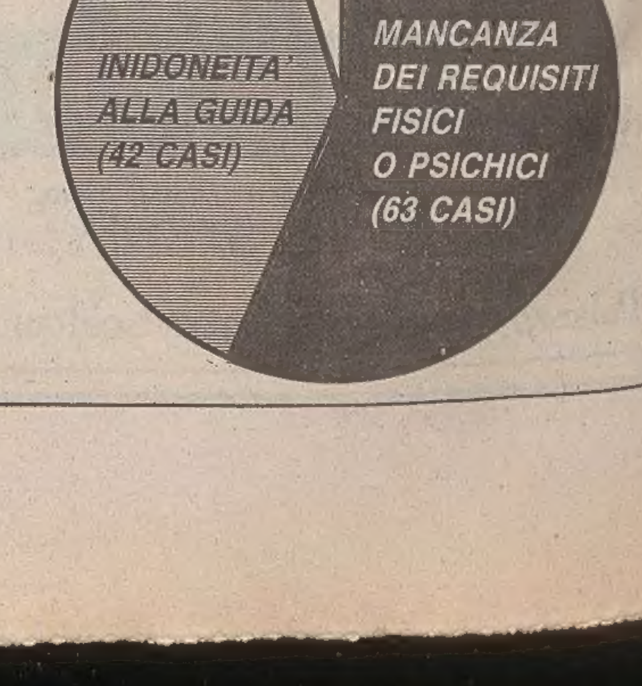
Nella provincia di Trieste, all'origine del 57,3 percento dei provvedimenti di revoca (vale a dire, in 63 casi su centodieci) risulta essere l'accertata mancanza, da parte dei rispettivi titolari, dei requisiti fisici o psichici.

In altri 42 casi (pari al 38,2 percento del totale), invece, la patente è stata revocata a causa dell'«inidoneità alla guida» e soltanto in 5 casi per la «mancanza dei requisiti morali».

[gio. p.]

PROVINCE	PATENTI REVOCATE OGNI 100.000 PATENTI
TARANTO	341
GENOVA	247
BARI	188
CAGLIARI	184
VERONA	165
Media nazionale	112
MESSINA	105
CATANIA	98
TRIESTE	92
VENEZIA	75
NAPOLI	73
PALERMO	64
ROMA	58
PADOVA	38
MILANO	32
FIRENZE	30
TORINO	30
BOLOGNA	10

Patenti revocate a Trieste nel periodo '85/'88: i motivi



MATURITA'



MATURITA'

Tanti i bravi all'Oberdan e «medie» lusinghiere

FERMI
Tutti i risultati

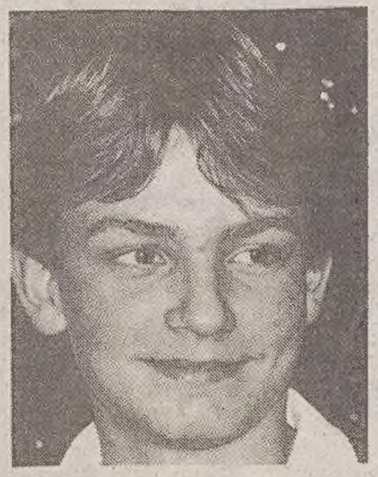


Sono noti anche i risultati degli esami di maturità del liceo linguistico «Enrico Fermi».
La media delle votazioni è stata generalmente elevata, soprattutto grazie alla preparazione nelle lingue straniere dimostrata dai candidati: la commissione ministeriale, composta da professori provenienti da licei classici e scientifici, si è detta favorevolmente colpita per tale dimestichezza.
Una sola 'bravissima' tra i 31 diplomati: si tratta di Camilla Verani (nella foto) la cui votazione conseguita è stata, naturalmente, 60/60.
Ecco l'elenco completo dei candidati che hanno superato l'esame di maturità: Cinzia Anceschi 44, Maurizio Andiloro 40, Fulvia Barbariccia 52, Cristina Beacovich 50, Andrea Bochicchio 42, Mara Boscolo 50, Erica Buttazzoni 36, Elisabella Cividin 46, Alessandra Colaci 54, Francesca Crevatin 38, Elisa Diego 36, Marco Dordoni 36, Chiara Duranti 46, Romina Farfoglia 58, Valentina Fereghin 48, Iolanda Garimberti 36, Daria Ghersetti 36, Roberta Gropaiz 42, Nicolò Iamar 42, Paolo Meineri 44, Barbara Mosca 45, Sandra Petrosino 46, Francesca Preda 38, Barbara Raugna 48, Laura Rigato 44, Rita Salusinszky 45, Roy Terzoni 36, Gabriella Valle 38, Camilla Verani 60, Michele Verginella 36, Barbara Zotti 50.

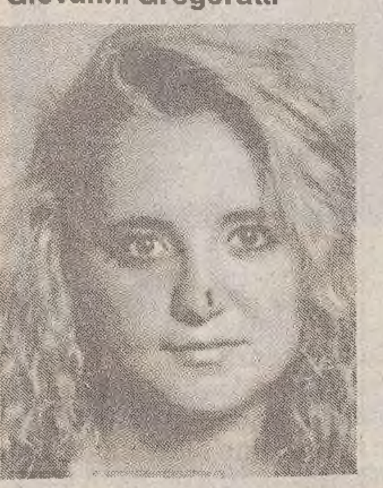
Clima festoso al liceo scientifico «G. Oberdan». Le commissioni giudicatrici hanno emesso i loro verdetti: 11 sessanta (tanto per pareggiare i conti con i «cugini» del Galilei) e una media-voto piuttosto alta. Si parla di insegnanti particolarmente buoni e generosi. «Forse anche troppo» commentano alcuni di loro. «Le prime due commissioni sono state senza dubbio clementi — ammette Massimo Delneri, maturo "eccellente" — l'impegno, comunque, è stato notevole da parte di tutti». Qualche appunto sul tema di italiano: «E stato sleale e infantile non dire che la citazione del titolo apparteneva a D'Annunzio».
Tutti i maturi esprimono opinioni lusinghiere sull'istituto, che vanta grandi tradizioni nella nostra città. «E' davvero inspiegabile il calo delle iscrizioni — afferma Marco Clara — gli insegnanti sono ottimi, la struttura organizzativa funziona a meraviglia e, quando fa caldo... c'è uno splendido giardino». «Consiglio vivamente questo liceo — conclude Marco — a chi vuol trascorrere cinque indimenticabili, divertenti anni, pur studiando assai seriamente». «Forse si potrebbe approfondire un po' di più la chimica — aggiunge Stefano De Cata — ma è un rilievo che non intacca minimamente l'ottima preparazione ricevuta». Anche Marco, Stefano e Massimo andranno a rimpinguare il drappello degli aspiranti ingegneri, già piuttosto numeroso, come abbiamo potuto constatare ieri intervistando i maturi del Galilei. Raffaella Cadei, attesa dalla facoltà di architettura dopo una vacanza a Parigi, sottolinea l'assoluta libertà di pensiero che caratterizza la scuola. «Il nostro istituto non è assolutamente politicizzato — afferma — .Mi sembra un fattore di grande rilevanza». Cristiano Covacich sta per salpare per gli Stati Uniti «una vacanza-lavoro — dice — per fare un po' di esperienza». In futuro continuerà a giocare a pallacanestro con il Don Bosco «ma la gran parte del mio tempo sarà occupata dagli studi in ingegneria elettronica». Rileva il quoziente di casualità negli esami appena conclusi ma ne sottolinea anche i risvolti positivi. «Un corso di studi buono, ma non da secchione, — confessa Cristiano — coronato da un buon esame finale. Ecco spiegato il mio "60". Dopotutto nella vita capiterà molto spesso di doversi giocare tutto in poco tempo».
Pure Giovanni Gregoratti vuole ricordare gli stupendi anni dell'Oberdan cui probabilmente seguiranno impegnativi studi bocconiani. Con spirito dell'umorismo ricorda la domanda particolarmente curiosa di un insegnante. «Mi hanno chiesto — ricorda Giovanni — quale poeta avesse scritto queste immortali parole: "You are my destiny". Fortunatamente non ho dimenticato le vecchie canzoni di Paul Anka». Ecco l'elenco dei «maturi».



Giovanni Gregoratti



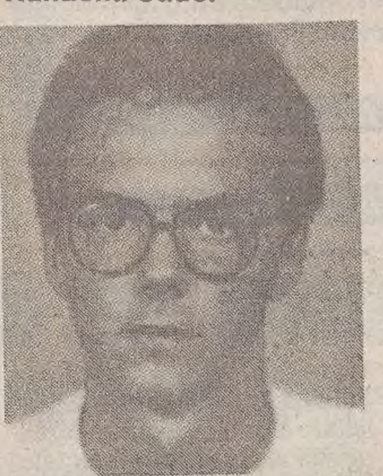
Cristiano Covacich



Raffaella Cadei



Stefano De Cata



Marco Clara



Massimo Delneri

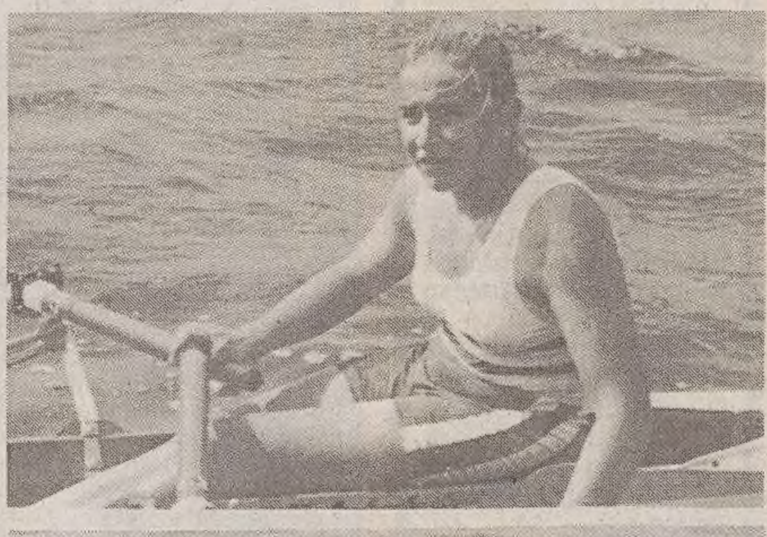
CLASSE V «A»: Aliotta Marco 54/60, Cociani Roberto 38, Iengo Elisabetta 54, Kolcan Raffaella 40, Laurenzano Giovanna 52, Lepori Gianni 46, Longo-Elia Alessandro 56, Mansueto Maurizio 58, Marchesich Elena 50, Marsich Eleonora 52, Norbedo Roberto 60, Parovel Alberto 39, Pecek Alessandro 50, Pittaro Luana 49, Primi Antonella 46, Radoslavo Giuliana 36.
CLASSE V «D»: Angelini Samuel 44, Clabotti Alessandro 42, Cogoi Debora 54, Costanzo Lorenzo 42, Covacich Cristiano 60, Crechici Stefano 50, De Cata Stefano 60, Delneri Massimo 60, Drago Federico 48, Fonda Matteo 56, Galli Maurizio 52, Gregoratti Giovanni 60, Maver Sabrina 56, Opfer Andrea 36, Oselladore Lorena 42, Perissutti Anna 54, Peschier Annalisa 40, Ponga Lorenzo 38, Schiraldi Massimo 48, Stecher Paolo 48, Stenner Elisabetta 45, Stocca Riccardo 44, Zago Giovanni 40.
CLASSE V «H»: Austoni Giovanni 60, Batic David 50, Bradassi Matteo 44, Bratina Gianluca 36, Buttignoni Gabriele 37, Buzzai Monica 42, Cadei Raffaella 60, Caputi Cristina 46, Cerna Sigfrido 44, Clara Marco 60, Delise Diana 46, Diana Donatella 40, Gargano Valentina 50, Celleni Erika 46, Marsi Massimo 36, Marsi Riccardo 36, Porcile Martino 36, Ukmar Monica 48, Vascotto Alessandro 50.
CLASSE V «B»: Alessio Fabio 52, Gasperi Walter 40, Huez Nicoletta 43, Intini Stefano 47, Kauzki Massimo 52, Lampi Manuel 46, Loredan Elena 39, Martinolli Alessandro 48, Milos Barbara 39, Penati Paolo 43, Pisani Massimo 39, Scaramucci Monica 58, Sciarrillo Dario Walter 43, Suban Erika 45, Suklan Elena 42, Toresella Francesca 54, Tull Valentina 56, Villanovich Elena 42, Zaccaria Piero 44, Zacchigna Luca 42, Zoppolato Alessio 42.
CLASSE V «F»: Bianco Luca 46, Bradamante Federica 60, Cafueri Emiliano 42, Cimador Barbara 39, Cociani Monica 54, Dardi Francesca 58, De Pauli Stefano 55, Ercolani Cristiano 42, Fachin Paola 48, Favento Giulia 48, Fazi Stefano 49, Ferluga Sara 58, Laganà Raffaele 40, Stival Barbara 40, Stener Silvio 42, Toso Federica 49, Turcinovich Michele 38, Turturiello Carmine 44, Vatta Elisabetta 52, Vatta Federica 60, Zadro Nicoletta 37, Zancola Elena 50, Zanfagnin Pierpaolo 36, Zari Nicoletta 44, Zezlina Silvia 38.
CLASSE V «I»: Alemanni Lorenzo 40, Baricelli Cecilia 44, Comar Guido 50, Covelli Cristina 42, Crevatin Giancarlo 54, Doimi Giuliano 50, Drozina Massimiliano 48, Fabian Luciano 42, Fragiacomo Elena 45, Fuchs Jenny 44, Galasso Lamberto 42, Giaquinto Francesca 56, Marino Andrea 40, Sollecito Luca 39, Taucer Andrea 42, Ulivi Robert 41.
CLASSE V «C»: Cattaneo Mallone Di Novi Bartolomeo 36, Penzo Cristiano 57, Porcile Daniele 52, Quintilli Leoni Fabio 40, Ravalico Andrea 45, Rumer Cristina 48, Russo Nicoletta 42, Santonocito Leandro 38, Santulin Marco 44, Savelli Margherita 36, Scotti Francesca 53, Scarlassara Roberto 42, Sciolis Stefano 56, Scozzai Michele 50, Sestan Serena 50, Siega Lara 50, Sirk Monica 45, Sodomaco Andrea 55, Stebernik Sebastiano 40, Staffuzza Elena 39, Stocco Alessandro 60, Tessarotto Marco 54.
CLASSE V «E»: Bertoni Cristina 58, Gherbavaz Federico 57, Crupi Eleonora 40, Dessanti Michele 52, Drioli Stefano 38, Fonda Lorenza 56, Giorgi Antonio 38, Ledovini Matteo 46, Manuto Stefano 40, Millossovich Piero 40, Napolitano Luca 54, Neri Alessia 42, Nicolli Cristina 56, Paganini Paolo 44, Patuanelli Roberta 42, Rochelli Vittorio 50, Santin Costanza 56, Tedesco Valentina 50, Tiburzi Caterina 38, Viezzoli Adriana 55.
CLASSE V «G»: Angeli Adriana 52, Baldas Valentina 44, Bertolazzo Annarita 42, Bertolazzo Maria Chiara 54, Bortul Roberta 55, Caraffi Elia 48, Crevato Cristiano 58, Occoni Cristina 45, Stricca Roberto 36, Tonello Alessandro 44, Tosi Giovanni 52, Vascon Carlo 44, Verona Fabio 54, Zorzetto Elena 57, Sannini Paolo (privatista) 36.

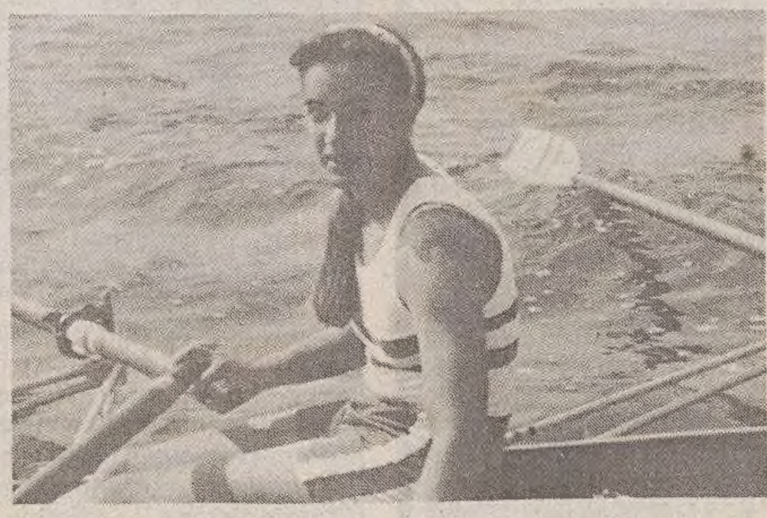
SPORT



VARATI QUATTRO NATANTI

Battesimo del mare al «Saturnia-day»

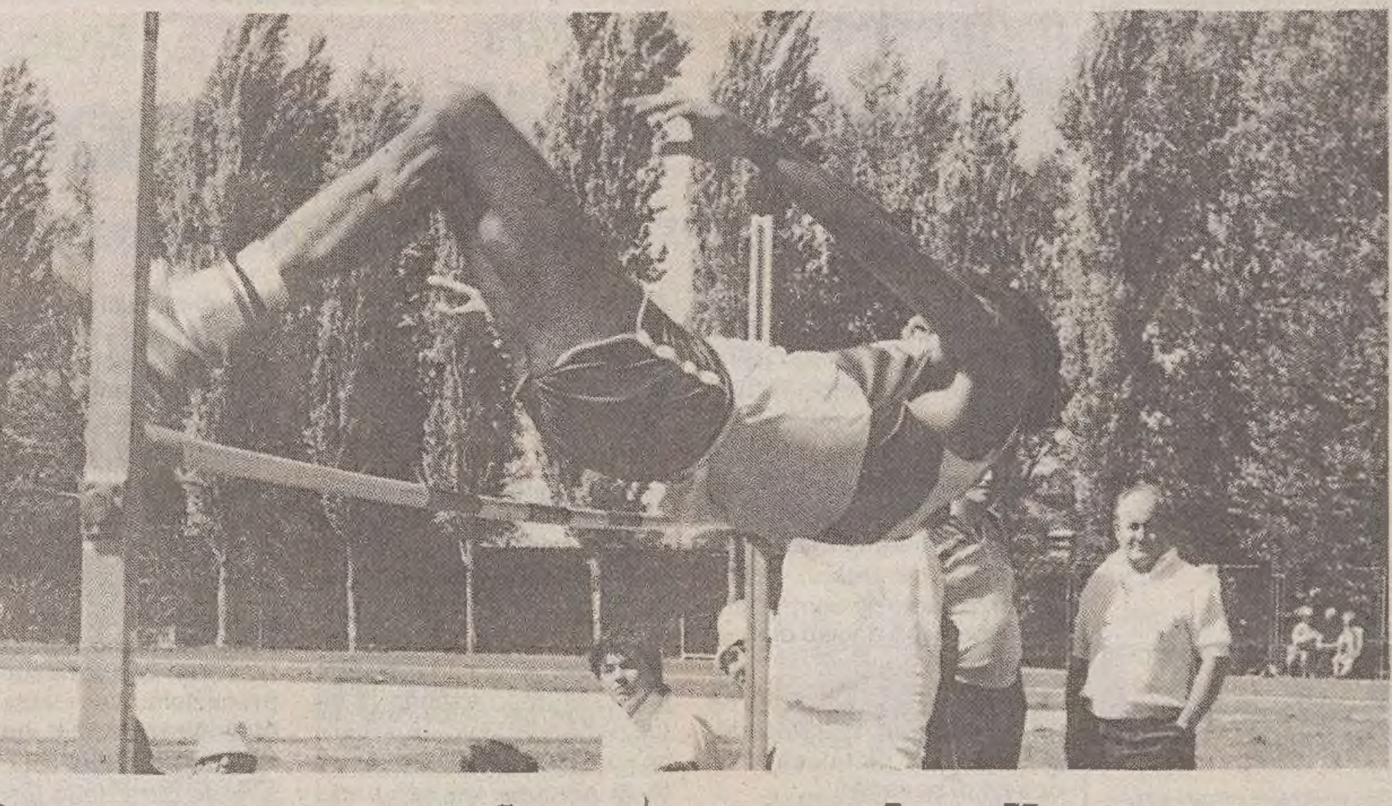




In alto Anna Rosso, in basso Lucia Gorla, atlete del 'Saturnia', campionesse italiane della categoria «Ragazzi».

Un rito che si rinnova ogni anno da oltre un secolo. Ogni inizio di stagione remiera, per 126 volte fino a ora, esclusi gli anni delle due guerre mondiali, i soci della società barcolana si ritrovano alla cerimonia del varo di nuove imbarcazioni da regata, indispensabili per il rinnovo del parco natante sociale. Quest'anno sono stati quattro i natanti scesi in mare dopo la benedizione di rito impartita da mons. Luigi della Curia di Trieste: un «4 di coppia» acquistato col contributo della Cassa di Risparmio di Trieste; un «doppio» donato dal consocio Osvaldo Maggini; due «singoli», uno dei quali donato dalla famiglia del vicepresidente del Club, Mulas, recentemente scomparso. Alle quattro imbarcazioni è stato imposto il nome rispettivamente di «Vittorioso», «Licia», «Pino Mulas» e «Baby». Nell'occasione sono state premiate Anna Rosso e Lucia Gorla che recentemente, a Mantova, hanno conquistato il «titolo» di campionesse d'Italia del «doppio». Distintivi di fedeltà ai soci Omero Albrizio e Giorgio Franceschini, appartenenti al circolo rispettivamente da 50 e 60 anni; a Eliseo Lucchina, Francesco Pergolis, Sergio Plisco e Roberto Velari, soci da 30 anni. Fra le autorità intervenute erano presenti il presidente della Provincia, Crozzoli, gli assessori Cernitz, Tripani, de Gioia, il delegato regionale Coni, Felluga, Passagnoli del Coni provinciale, Luciano Michelazzi che ha portato il saluto del presidente Fic, Romanini, Lorusso dell'Ente Porto, De Micheli per la Capitaneria, Mario Sivitz della Fic regionale. Il presidente del Club barcolano, Stelio Borri, recentemente eletto alla presidenza del Coni provinciale, ha ringraziato tutti gli intervenuti con speciale riguardo, oltreché alle autorità, al socio Renato Padovan, che ha allestito egregiamente il piazzale antistante la canottiera dove si sono svolte le cerimonie. Prima del «rompete le righe», il pubblico ha assistito a una indovinata esibizione dei bravi pattinatori del Jolly Club di Trieste, molto ammirati per le loro spericolate piroette sui pattini a rotelle.

[Costante Auria]



Senza una gamba, ma con le ali

E' senza una gamba, ma vola come se avesse le ali: Alessandro Kuris, triestino di 34 anni, ieri ha vinto la medaglia d'oro nella specialità del salto in alto ai campionati del mondo per disabili che si stanno svolgendo in Olanda ad Assen. Kuris, che è allenato da Giovanni Secco, è riuscito a superare l'assicella posta a un metro e 73 centimetri. Il formidabile atleta subì l'amputazione di una gamba sotto il ginocchio a causa di un incidente automobilistico, è impiegato di banca e giornalista pubblicista.

NUMERI UTILI

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; Ufficio Contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto, tel. 366666.

Per avere un'ambulanza
Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, SOGIT tel. 304545 (trasporti).

Infermiere volontarie
Croce rossa italiana: servizio socio-sanitario, tel. 308846. Orario: 11-12.

Gli ospedali cittadini
Ospedali Maggiore, Cattinara e Santorio centralino 7761; Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usl
Servizio informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: tel. 573012 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 13.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa»: tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica
Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via F. Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) 362991; Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195) 225211.

Servizi pubblici
Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931 - Enel 7697.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: Piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina, via Fabio Severo 2/3.

Gli amici animali
Ente nazionale protezione degli animali (Enpa) via Rismondo 9, 763701 (feriali 17-20). Rifugio animali Astad, Opicina 211292 (feriali 10-13 e 15-17, festivi 10-12).

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 18, Villa Opicina, tel. 211098. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 730441. Cologna-Scorcola, via Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel 305220. Valmaura-Borgo San Sergio, str. Vecchia dell'Istria 43, tel. 810203.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 91 2777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 65881/58821, Ufficio informazioni (orario 9.13, 16-19.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 65881/68821 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) 65881/68821 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Chi perde a ragione, non perde nulla.

Dati meteo
Temperatura massima: 29,3; temperatura minima: 21,5; umidità: 71%; pressione: 1015,2 in diminuzione; cielo: sereno con foschia; vento: calma; mare: quasi calmo; temperature del mare: 22,8.

Le maree
Oggi: alta alle 8.57 con cm 14 e alle 19.21 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2 con cm 45 e alle 13.17 con cm 2 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 9.38 con cm 24 e prima bassa alle 14.29 con cm 5.

Un caffè e via...
Per potenziare le attività culturali, molti caffè storici si prestano ad ospitare nelle loro sale manifestazioni artistiche o convegni. Oggi degustiamo l'espresso al Bar Rosandra, Bagnoli della Rosandra 322, S. Dorligo della Valle, Ts.

OGGI
Farmacie aperte

Farmacie aperte da lunedì 16 luglio a sabato 21 luglio.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani, 2; piazza Venezia, 2; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia viale Mazzini, 1, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani, 2, tel. 727055; piazza Venezia, 2, tel. 308248; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; via Baiamonti, 50, tel. 812325; via Roma, 15, tel. 69042; via Ginnastica, 44, tel. 764943.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; viale Mazzini, 1 Muggia, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma, 15; via Ginnastica, 44.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia viale Mazzini, 1, tel. 271124, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.



La visita al «Piccolo» in via Reni

Siamo ormai agli sgoccioli per quanto riguarda le visite guidate al «Piccolo» di via Guido Reni. Poco tempo fa ci è venuto a trovare il secondo gruppo del Centro riabilitativo e di addestramento al lavoro della sezione Anffas di Trieste accompagnati da Viviana De Pellegrin, Pasqua Fioretti e Antonio Pinto. Lo stabilimento è stato visitato da cima a fondo con vivo interesse e con tanta curiosità: non è stata lasciata da parte nessuna sezione delle tante che contribuiscono alla preparazione del quotidiano. Il gruppo ha quindi attraversato il reparto teletrasmissioni, l'archivio storico, la redazione, la fotocomposizione, la fotoincisione, la rotativa, la spedizione e il locale del magazzino carta dove, dopo la consegna degli omaggi, è stata scattata la foto ricordo. (Italfoto).

TRIESTE D'ALTRI TEMPI
I reclami del capocontrada

L'«intermediario» tra popolo e autorità aveva funzioni di controllo

La carica di capo contrada (che non prevedeva alcun compenso) ancora nel secolo scorso era considerata a Trieste di un certo prestigio e utilità, nonché gradita agli stessi abitanti. I compiti assegnati a questa specie di intermediario tra il popolo e le superiori gerarchie, erano generalmente il controllo e sorveglianza degli abitanti che componevano il suo quartiere, ma la sua autorità arrivava al punto di concedere certificati di buona condotta e di povertà.

Nei rapporti che questo personaggio della Trieste di altri tempi inviava tanto al Comune che alla direzione di polizia, veniva trasmessa la situazione della contrada a lui sottoposta, con denunce, consigli, rilievi, ed eventuali provvedimenti da adottare.

Nel 1838 titolare di questa antica istituzione, era il cittadino Lodovico Kert, di professione sensale, ma con fama di persona integerrima, devoto alla sua città e alle sue tradizioni.

Tutte doti altamente lodevoli, che risaltano anche da un rapporto da lui inviato al magistrato civico e alla direzione di polizia l'undici agosto del già nominato anno.

In questa relazione il solerte capo contrada espone la situazione del suo quartiere con una spregiudicata libertà di giudizio, da sembrare stesa in questi giorni.

Senza mezzi termini, il Kert ricorda ai suoi superiori: «I disordini da me già indicati che seguitano a regnare nella mia Sezione, e specialmente nelle contrade della Sranga vecchia, del Sapone, Solitario, Fonderia, Boschetto e Farnedo.

«Continui reclami mi vengono fatti da persone di proposito, il di cui sonno venne turbato a notte molto inoltrata dai canti e gridi di gioventù scapestrata, che a porte chiuse nelle Bettole e Osterie giocando e tripudiando, non si sa con quai mezzi, fino a mezzanotte, un'ora, e anche due del mattino, sortono poi con impeto, e riempiono l'aria coi loro frastuoni e imprecazioni. Se questa gente tenesse una condotta regolare, attenendosi al lavoro, e avesse cura delle loro famiglie, è facile a giudicare che non potesse passare la notte fra mezzo alle crapule e gozzoviglie, con gran incomodo degli ordinati cittadini».

Il rapporto del capo sezione continua denunciando: «Che le Bettole principali servono da ricettacolo a questi malviventi, e fra le altre quella sottoposta alla Casa n. 1688 contrada del Solitario, della quale ne feci menzione nel mio rapporto del 4 luglio 1837 per cui sarebbe divisamente degno di questa I.R. Direzione di far sorvegliare più attentamente le medesime, castigando senza compassione quei conduttori, che a porte chiuse danno ricetto oltre l'ora prescritta a questa e altra gentaglia».

La coraggiosa denuncia del capo sezione, e benemerito cittadino, Lodovico Kert, si conclude con la raccomandazione «che dovendo aumentare il numero dei soldati di Polizia, sarebbe necessario di prescegliere gli italiani, imperciocché sono più a portata d'intendersi e farsi rispettare dal basso popolo che parla esclusivamente la lingua italiana».

[Pietro Covre]

ELARGIZIONI

— In memoria di Renato Valdisteno nell'anniv. (16/7) dai familiari 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Umberto Davi nel IX anniv. 14/7 dalla figlia Reana con Lucio e Fabio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Ferluga nel XV anniv. (14/7) dalla mamma 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Sergio Sau nel II anniv. (16/7) dalla moglie Luciana 50.000 pro Associazione donatori sangue, 50.000 pro Ass. Naz. emodializzati (Milano).
— In memoria di Aurelio Assereto nell'anniv. (17/7) dalla moglie Evi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giordano Giovannini (18/7) dalla moglie e figli 25.000 pro Astad, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Giurgevich nel V anniv. (18/7) dalla moglie Paola 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del colonnello Gottardo nel III anniv. da Elisa 50.000 pro Airc.
— In memoria di Luciano Komel nel VII anniv. dal fratello e dalla cognata Angela 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Cerebropatici).
— In memoria di Federico Indrigo per l'onomastico (18/7) dalla moglie Maria 200.000 pro Chiesa di Barcola.
— In memoria di Mara Lah in Lisco nel V anniv. da Alba Venezian 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pernar nel XXII anniv. (18/7) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Romano Kosovev nel XVII anniv. (18/7) dalla moglie e figlia 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Parrocchia S. Giovanni Bosco.
— In memoria di Giorgio Saxida nel X anniv. (18/7) dalla mamma e fratello 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Banca del sangue, 20.000 pro Chiesa dei Ss. Andrea e Rita.
— In memoria di Luigi Schromek (18/7) dalla figlia Nora 50.000 pro Divisione Cardiologica (prof. F. Camerini).
— In memoria di Albino Semec dal figlio Gabriele 20.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (per i poveri).
— In memoria di Ermengarda Silvestri (18/7) dalle nipoti e famiglie e dai cugini Gigliola e Vittorio 100.000 pro Centro mastectomizzate.
— In memoria di Elda e Silvano Valentin (18/7) da Vera ed Ennio Valentin 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Uildm.
— In memoria del capitano Pietro Zanier (18/7) da Aurelia Gris-Zanier 20.000 pro Asilo Rittmeyer.
— In memoria di Aurelia (Nerina) Comer ved. Brancia da Maria e Cesare 50.000 pro famiglia Vidali (aiuti per Giulio).
— In memoria della dottoressa Hansi Cominotti da M. D. 200.000 pro Astad.
— In memoria di Gianni Derni dalle fam. Abrami, Trovi, Zambon 200.000, da Pia Zambon 50.000 pro Padre Damiani «Collegio R. Zandonai», Pesaro.
— In memoria di Egidio Escher da Alessandro e Dario Escher e dalle famiglie 50.000 pro Divisione cardiochirurgica (prof. Branchini), 50.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini); dalle cugine Fina, Aurelia e Riri 75.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Stelio Faiman da Iagodnich, Mosetti e Marchi 60.000 pro fam. Vidali (aiuti per Giulio).
— In memoria di Stelio Faiman dalle famiglie Radin, Rizzi, Pocecco, Sferco e Petrina 150.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria della zia Anna Ferluga da Licia e Anna Maria 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria Garbari da Spiridianova Masutti 15.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Gerolimich dalla Istria Trieste Spa 50.000 pro Fondo cap. Banelli.
— In memoria di Bruno Geat da Iole, Gemma e Alda 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'avv. Romano Girometta da Beniamino e Franca Antonini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guido Lican dagli amici escursionisti dell'Alpina delle Giulie 215.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (gruppo Escai «Umberto Pacifico»).
— In memoria di Elena Lupieri Carbonaro 30.000 pro fam. Vidali (aiuti per Giulio).
— In memoria della propria cara mamma da Attilio e Silvano Mocchi 100.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Mariagrazia da N. N. 10.000 pro famiglia Vidali (aiuti per Giulio).

CIMITERO
Loculi: scadenza

Nel cimitero comunale di Sant'Anna verrà messa in scadenza nel campo VI la cripta LXII con loculi decennali a pagamento, dove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 30.4.1980 al 29.5.1980.

Coloro che desiderassero far conservare i resti mortali dei propri defunti mediante il trasferimento in altra sepoltura, potranno rivolgersi alla Sezione cimiteri, passo Costanzi 2, IV piano, stanza 427, dalle 8.30 alle 12 fino al 21 luglio 1990, portando con sé un documento di identità personale e il proprio numero di codice fiscale.

Trascorso tale termine i resti mortali verranno deposti nell'ossario comune e non saranno più individuabili.

ORE DELLA CITTA'

Filatelici nuovo orario
L'Associazione filatelica e numismatica triestina comunica che la sede sociale di via Roma 20, nel periodo dal 23 luglio al 30 agosto, osserverà il seguente orario: lunedì e giovedì dalle 18 alle 19.30.

Parte la leva calcistica
Il Gruppo sportivo Edile Adriatica indice una leva di calciatori nati negli anni '76, '77 e '78 per la squadra giovanissimi. Gli interessati possono presentarsi via Udine n.11 (terzo piano), dalle 15 alle 16 oppure al Circolo in via S. Cilino n. 20 pianoterra dalle 19.30 alle 20.30 esclusi sabato e domenica.

Respinti a scuola
Corsi di recupero per ogni tipo di scuola. All'Istituto Ugo Foscolo, via Gatteri 6, tel. 729494/5.

Concorsi alle Poste
Tra pochi giorni verranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale due bandi di concorso pubblico compartimentale Friuli-Venezia Giulia rispettivamente per 29 posti di consigliere amministrativo, VII livello direttivo (necessita la laurea) e 16 posti di disegnatore, V livello (necessita il diploma). Il 40% di detti posti è riservato al personale interno.

MOSTRE

Fotografie sulla natura
L'Associazione culturale duinese venerdì alle 20.30 inaugura alla Casa rurale di Duino un primo panorama fotografico dal reale al fantastico dal titolo «Natura oggi». La serata si concluderà con uno show del cantautore Manuel. La mostra resterà aperta fino al 31 luglio 1990 dalle 17 alle 20, festivi inclusi.

Rassegna fotografica
Venerdì dalle 17 alle 22 e sabato con lo stesso orario sarà esposta una mostra fotografica dal titolo «Il centro storico di Salè». L'esposizione avrà luogo in via del Sale, tra la via Pescheria e la piazza Cavana.

Galleria Carsica-Rupingrande
ZORA KOREN SKERK
mercoledì, giovedì
sabato, domenica
17-19.30

STATO CIVILE

NATI: Michela Starc, Mattia Poropat, Giulia Moccia, Samantha Visintin.

MORTI: Amleto Picconi, di anni 81; Rosa Pregarz ved. Bassin, 85; Licia Lavezzi ved. Cameri, 84; Mario Runti, 72; Giovanni Legovich, 77; Raffaele Skabar, 63; Carolina Turco ved. Magris, 85; Concetta Gino, 91; Giordano Rigo, 70; Silvana Radin ved. Savini, 70; Nerina Carmeli, 76; Marcella Iallen ved. Anastasi, 93; Caterina Budicin, 87.

RISTORANTI E RITROVI

Night club Pim-Pom
Grado. Aperto tutte le sere dalle 22 alle 04.

Valletta delle primule
S. Francesco 23 II piano. Pranzi vegetariani tutti i giorni.

Osteria da Baffo
Chiude per ferie. Grazie a tutti ed un arrivederci al 18 agosto.

Al Melon
Pranzi - cene. Tel. 37211.

RUBRICHE

FILATELIA
Il Mondiale «chiude» celebrando la Germania



Il valore celebrativo della squadra campione del Mondiale '90 è già apparso puntualmente il 9 luglio esaltando la vittoria della Germania federale. Il tema della vignetta è ovviamente simbolico (emblema della federazione calcistica della Germania) né si poteva attendere qualcosa di più probante, sia per i ristretti tempi di attuazione sia per le evidenti implicazioni tipografiche che non avrebbero consentito di dare al «campione» di Italia '90 un'immagine specifica. Sia come sia, l'avventura «filatelica» di questo altrettanto avventuroso «mundial» (con tutti i suoi risvolti positivi e negativi) si conclude.

E' stata una vicissitudine, non solo filatelica (basti pensare alla proliferazione dei foglietti italiani) indubbiamente interessante a sostegno della vivissima partecipazione di milioni e milioni di persone, in tutto il mondo.



E ciò ben oltre ai pur encomiabili dettami dello sport calcistico universale.

Ad oggi, non sono pervenuti i dati tecnici ufficiali da parte dell'Amministrazione postale italiana, per questa «conclusiva» emissione. Il pezzo policromo ha facciale di L. 600 (insolito e non adeguato alle nuove tariffe postali in vigore dal 1.o luglio). I dati ufficiosi parlano di una tiratura di soli 2.000.000 anche questa inusitata, ben valutando che i «foglietti» precursori hanno avuto una tiratura di tre milioni.

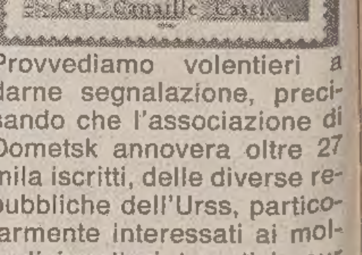


Nell'area italiana viene emesso il 20 luglio un pezzo da L. 750 (nuova tariffa per lettera semplice interno) dedicato al «Patrimonio artistico e culturale». E' dedicato all'insigne Giorgio Morandi (1890-1964) pittore del centenario della nascita, essenzialista con le «nature morte con bottiglia».

La vignetta riporta un'acquaforte denominata «Grande natura morta circolare con bottiglia e tre soggetti», sita alla Galleria d'arte moderna di Bologna. Calcografia monocolore nera in fogli da 25. Tiratura di 4.000.000.



Soffia il vento dell'Est. Un filatelista triestino ci trasmette la richiesta del Circolo filatelico di Dometsk NPC Sojuz-D, P.O. Box 6992-340000 Dometsk (Urss) in cui si chiede di poter fruire di contatti scambistici fra i filatelisti sovietici e quelli triestini e regionali, nonché italiani.



Provvediamo volentieri a darne segnalazione, precisando che l'associazione di Dometsk annovera oltre 27 mila iscritti, delle diverse repubbliche dell'Urss, particolarmente interessati ai molteplici settori tematici, pur non alieni dai periodi precedenti al 1945 per i comparti di filatelia tradizionale e quanto connesso.

Coloro fra i nostri collezionisti che fossero interessati al riguardo, e auspichiamo che siano numerosi, possono scrivere in italiano, tedesco, francese e inglese al Circolo suddetto inoltrando pure un loro annuncio che verrà pubblicato per tre volte nel Bollettino del sodalizio russo.

Simpatica la serie di quattro esemplari di Azzorre dell'11 corrente. Propone in formato orizzontale tipiche professioni locali (falegname, bottaio, muratore, ceramista). Facciale 197 f, offset pluricolore in fogli da 50. Emessi anche in carnet.

Per l'usuale serie turistica la Francia ha emesso il 9 scorso un valore da 2.30 fr illustrato con il canale di Briare. Tricromia orizzontale in fogli da 50.

Altro esemplare turistico francese del 16 corrente illustra, su un facciale di Fr 3.80, il Capo Canaille di Cassis. Sempre il 16 un pezzo da 3.20 fr ricorda il progetto Francia-Brasile, promosso nel 1985, riportando la sede dell'istituzione a Rio de Janeiro. Pentacolore orizzontale.

[Nivio Covacci]

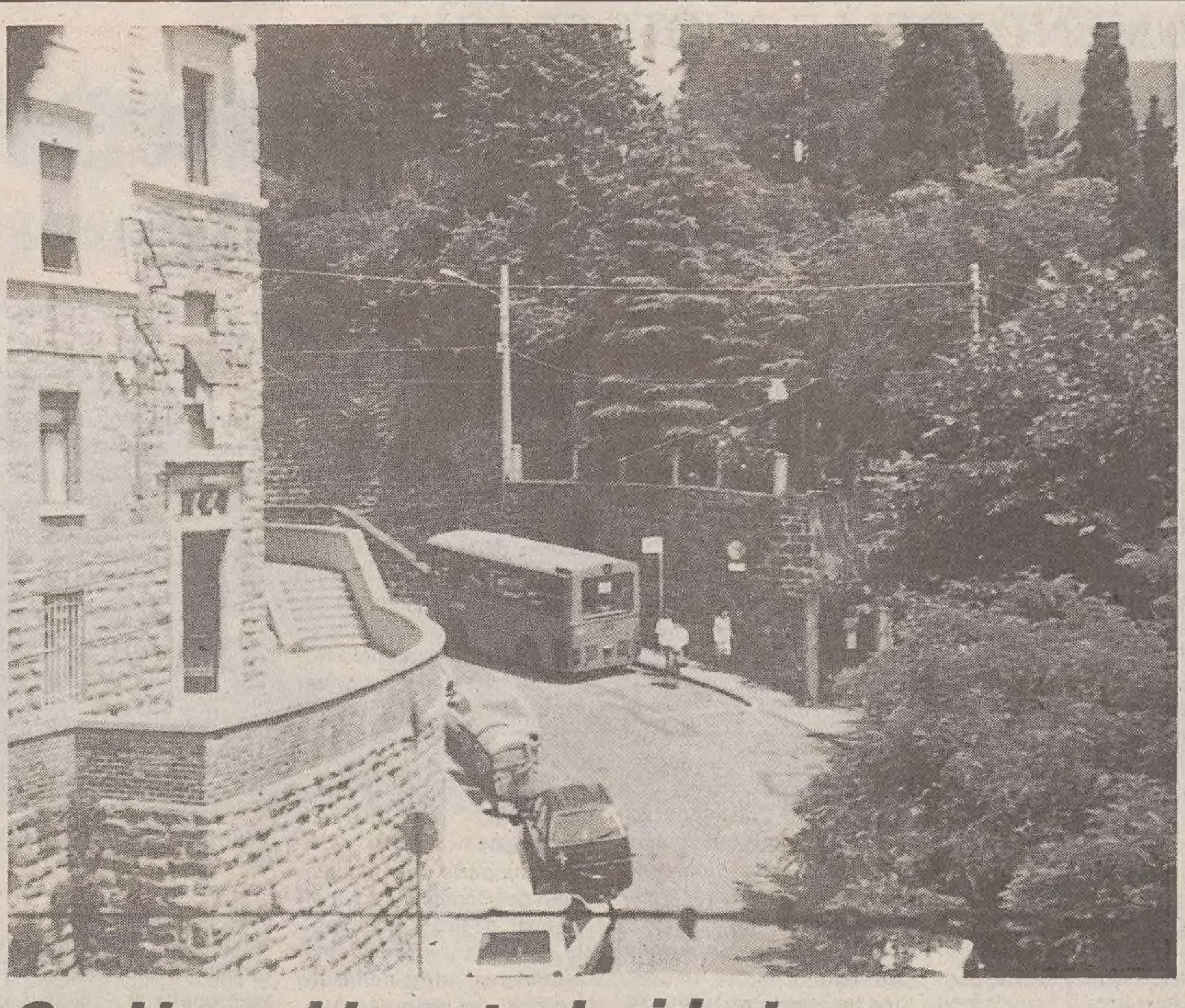


UNA «GRANA»

«Basta poco perchè la posta giunga prima»

Care Segnalazioni,
tutti generalmente quando forniamo il nostro indirizzo ai nostri corrispondenti indichiamo loro oltre la città (e il Cap) la via in cui abitiamo e il numero di casa (alle volte anche il piano) ma sempre omettiamo un dato, che invece sarebbe molto utile al postino, per sbrigare più rapidamente la consegna della posta, infilandola nelle diverse cassette personali (o familiari) situate nell'atrio di entrata della casa. Questo «dato» è il numero della nostra casella postale nell'atrio di casa! Quindi ci si dovrebbe abituare, d'ora innanzi, a fornire il nostro indirizzo più completo; e cioè, indico il mio come esempio: 34145 Trieste - via dell'Istria, 77/1 cp 16 (cp casella postale). Specie per i portalettere «principianti» o «nuovi della zona» se tutti lo facessero, sarebbe una manna e farebbe loro risparmiare un tempo enorme! Con vantaggio anche per i destinatari.

Antonio Solaro



Quel bus chiamato desiderio

La mia gioia è grandissima. Dopo tanti anni d'attesa ho visto un giorno spuntare in pendice Scoglietto il bus numero «3». Il mio sogno, e quello di tanti altri abitanti della zona, si è infine avverato. Finalmente c'è stato chi ha pensato anche a noi.

Maria Tiscelli

AUTOBUS

Perdite pericolose

Il 29 giugno alle 21, mentre procedevo in sella alla mia moto per strada di Servola, circa 100 metri prima dell'incrocio con via Baiamonti, sono scivolato su un'ampia macchia d'olio presente sulla sede stradale. Sono stati avvertiti i carabinieri di Servola, i quali hanno rilevato diverse macchie d'olio sulla sede stradale e hanno provveduto a cospargerle di sabbia. Secondo alcune persone che abitano nella via e che mi hanno prestato i primi soccorsi, numerose macchie d'olio vengono lasciate regolarmente dall'autobus di linea (sicuramente la macchia d'olio sulla quale sono scivolato è sulla traiettoria ideale di un autobus) anche se so che questo non è facilmente dimostrabile. Portato poi all'ospedale, sono rimasto sorpreso di trovare al pronto soccorso altre quattro persone che sono scivolate con motocicli su varie macchie d'olio lasciate da mezzi pubblici. Di queste persone sicuramente due casi sono già a conoscenza dell'Act, due ragazze che sono cadute lungo il percorso della linea 25 e per le quali Act stesso ha già preso atto delle proprie responsabilità.

Dario Nardon

SPICCIOLI

ANZIANI

«Chi vive da solo non sempre è isolato»

In relazione all'articolo *«Altre due vittime della solitudine» di data 16/7/1990 comparso sul «Piccolo», si precisa che la defunta Egidia Emperger non era una delle solite vecchiette abbandonate dai familiari e trovate dagli stessi dopo giorni. Era invece costantemente seguita fino a poche ore dalla morte da un nipote e da due fratelli che, a loro volta anziani, avevano contatti telefonici quotidiani. Se una persona sceglie per svariati motivi di vivere da sola (autonomia-privacy), ciò non implica necessariamente un abbandono da parte della famiglia. (Carlo Emperger)*

In difesa di questa ormai troppo distratta, povera lingua italiana *vorrei dire due parole. A chi, di questi tristi tempi, presta un minimo di attenzione a come viene usata, non sarà sfuggito qualche svarione pronunciato da annunciatori radio o tv, sul genere di «... ha visto tanta gente che andavano... ». Senza parlare poi di taluni neologismi quali «scolarizzazione», «sponsorizzato», «jeanseria», ecc. Qualche sera fa è comparsa sul video una scritta a caratteri di scatola che diceva: «Clinicamente testati». Era la pubblicità di qualcosa che non ricordo, tanto sono rimasto di sale nel leggere «testati». Io insegno inglese e italiano, quindi facile, come per molti, penso, risalire all'etimologia di questa che definisco, come tante altre, «la scoperta dell'acqua calda». Ma nei riguardi della nostra splendida lingua, non dispone questa di aggettivi italiani, quali, ad esempio, «controllati», «collaudati», «sperimentati», «provati», «garantiti», ecc.? Ho visto far bella mostra di sé in libreria un libro sulla cui copertina si legge «Più grandi dell'amore», autrice Dominique Lapierre, editore A. Mondadori, maggio 1990. Accanto al libro, una fotografia di Costanzo, che lo presenta in non so quale circostanza. Prezzo di copertina L. 29.000. Fin qui tutto bene. Ma non altrettanto bene, a mio sommesso avviso, che «dell'amore» sia scritto su due righe «abbandonando» così l'apostrofo! Esigenze di impaginazione? Ma cerchiamo, se possibile, di rispettare quel po' di italiano che ci è rimasto. (Osvaldo Moroni)*

CIRCOLAZIONE / INCIDENTI ALLE DUE RUOTE

«Vie troppo trafficate»

«Il tessuto urbano della nostra provincia 'sballa' le statistiche»



Ho letto con preoccupazione l'articolo «Qui la moto è più pericolosa» comparso martedì 10 luglio sul «Piccolo». Preoccupazione interessata, visto che opero in una azienda venditrice in Trieste di veicoli a due ruote delle quale per correttezza non faccio il nome. Nell'articolo si afferma che la provincia di Trieste è, in Italia, seconda solo a quella di Roma nella frequenza di incidenti coinvolgenti veicoli a due ruote in rapporto al parco circolante. Prendo atto di questo dato e vorrei analizzarne le possibili cause al di là di quanto viene fatto nell'articolo. I motivi di questa situazione non possono essere costituiti dalla natura dei veicoli distribuiti che sono evidentemente gli stessi commercializzati in tutte le regioni d'Italia. Essi vanno quindi ricercati nella personalità dei guidatori o nelle condizioni ambientali in cui essi si muovono. «Il Piccolo» si accontenta di lavorare nella prima direzione, dipingendo quindi implicitamente gli utenti triestini come secondi solo a quelli romani in fatto di passionalità, fanatismo e incoscienza (sono parole utilizzate nel testo dell'articolo). Mi permetto quindi di esplorare soltanto, non avendo a disposizione una base di dati paragonabile a quella di un quotidiano, anche la seconda di queste direzioni, l'ambiente. Vengono spontanee due riflessioni. La prima: è verosimile che le vie di un centro urbano sovraccariche di traffico presentino una frequenza di incidenti superiore a quella di piccoli centri abitati o addirittura di strade extraurbane.

La seconda: la provincia di Trieste è probabilmente unica in Italia nel presentare una popolazione concentrata al 90% nell'ambito del suo comune. I veicoli circolanti si muovono quindi nella stragrande maggioranza nel traffico urbano. Si potrebbe quindi considerare fisiologico il fatto che l'indice in esame sia più alto a Trieste piuttosto che in province in cui il parco circolante è diluito in zone extraurbane in cui le condizioni operative sono meno critiche. Suggerirei quindi al «Piccolo» un ulteriore piccolo sforzo nell'analisi del fenomeno. Sono convinto che un confronto di dati se possibile limitato all'ambito comunale potrebbe restituire alla generalità dei miei concittadini quella patente di civiltà che credo meritino.

Certo, comunque gli incidenti restano, ed è interesse di tutti analizzarne più in dettaglio le cause per contribuire a ridurli. In attesa di una sempre perfettibile disciplina del traffico da sempre in cantiere che restituisca alle strade di Trieste una vivibilità e una sicurezza che oggi sono piuttosto lacunose.

Guido Baccara

MUGGIA / AREA EX AQUILA

'Allarme ragionato'

«Nella zona vi sono già insediamenti 'delicati'»

Prima che come consigliere comunale verde, quale aderente al Comitato cittadino di garanzia sui grandi rischi (nato sulla scia della vicenda della centrale a carbone di pochi anni fa) mi sento in dovere di rispondere a una lettera recentemente apparsa, che parlava di sciacallaggio politico a proposito delle denunce pubbliche dell'on. Bordon: anche se l'autore lo escludeva, il giudizio ricade un po' su tutto il Comitato, con le sue prestigiose adesioni dal mondo scientifico, culturale oltreché politico.

Non difendo quindi qui (e non ne avrebbe bisogno) l'iniziativa di Bordon che ha avuto l'incontestabile pregio di rompere una cappa di silenzio e forse di omertà che ha finora circondato la vicenda dell'insediamento di un nuovo polo chimico-energetico attorno al deposito della Monteshell.

Scrivo piuttosto per spiegare il motivo semplice e senza retroscena per cui proprio oggi molti si stanno muovendo pur appartenendo a schieramenti politici e culturali totalmente diversi: si sente infatti il bisogno di garantire correttezza e trasparenza all'iter di accertamento e valutazione del significato, delle prospettive e dei rischi di un insediamento come quello prospettato dalla Monteshell in una zona industriale già interessata da impianti industriali molto delicati dal punto di vista della sicurezza, della salute, dell'ambiente.

Non si vuole assolutamente ricadere negli errori della prima fase della vicenda della centrale a carbone: allora l'insediamento era sicuramente più visibilmente «sporco», ma i rischi anche solo potenziali riguardano questa volta direttamente la «vita umana».

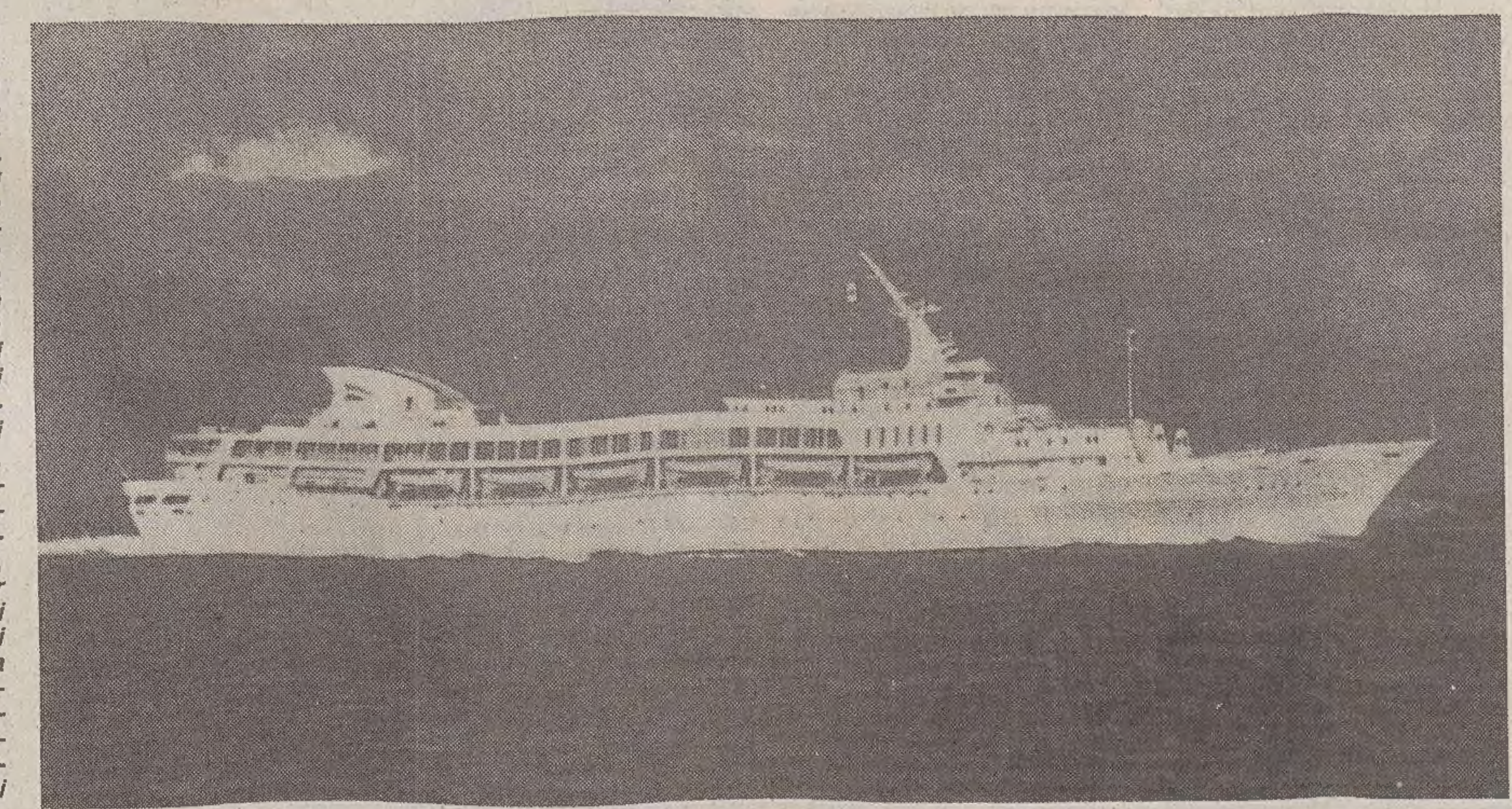
La valutazione — dice il Comitato — non può essere fatta solo nelle «oscure stanze del potere», lontano dagli occhi della gente, che oggi più di allora sarà coinvolta dalle possibili conseguenze.

Questa necessità corrisponde a una sensibilità sempre più diffusa e recepita dalla stessa legislazione sui rischi industriali (Dpr 175), sull'impatto ambientale, sulla salute in generale e su quella dei lavoratori in particolare, oltreché dalla recente legge di riforma degli enti locali che esplicitamente prevede diverse forme di consultazione delle popolazioni amministrate e interessate. Sia per il valore di ipoteca rispetto allo sviluppo futuro delle attività industriali ed economiche della città (si prospetta in fondo una nuova Marghera), sia per i rischi sociali da accettare (per quanto «raro», come per il nucleare, l'incidente con il Gpl, per le sue caratteristiche di volatilità, sarebbe terrificante e con un raggio di ricaduta esteso a tutta Trieste), è impensabile una esclusione dei cittadini dal momento decisionale finale.

Paolo Ghersina

CANTIERISTICA / LA STORIA DELL'«ITALIA»

«Quel gioiello dimenticato»



Ammirando oggi l'originalità delle linee della «Crowm Princess», mentre dinanzi a me scorrono le immagini fotografiche (cariche di ricordi) e i disegni della produzione navale triestina esposti alla Stazione Marittima, non posso non ritornare col pensiero all'ultima nave bianca triestina, grande dimenticata di questa mostra-revival. In ordine di tempo, l'ultima «passeggeri» che i cantieri giuliani consegnarono ai mari del mondo, oltre vent'anni fa, non fu come alcuni credono la «Eugenio C.». Questa fu sì l'ultima passeggeri prodotta dallo stabilimento Italcantieri di Monfalcone, alla fine del 1966. Ma, nel settembre 1967, uscì per le crociere inaugurali, dagli allora cantieri «Felszegy» di Muggia, la m/n «Italia» (la prima nave italiana progettata e costruita esclusivamente per crociere di lusso, come recitava lo slogan di allora), snella principessa dei mari, di 12.000 tonnellate, esclusiva per le linee e per le firme degli architetti che ne realizzarono gli interni (Nordio, Boico, Pulitzer e altri), e per il tocco di Mascherini che ne disegnò la ciminiera, stilizzando la pinna di un delfino. Delfino che oggi Renzo Piano riprende come motivo ispiratore delle linee di prua della «Crown». Non solo il delfino accomuna però queste due navi giuliane. C'è una storia di una compagnia americana (quella che ha creato le «Love boats») e una storia di uomini di queste terre di antiche tradizioni marinare, che legano tra loro questi due scafi, l'«Italia» e la «Crown». L'«Italia» nacque da un sogno dell'ingegner Carlo Giacomelli, ancora nel 1963. Giacomelli, proprietario del cantiere «Felszegy» di Muggia, volle realizzare in proprio la più grande nave mai costruita in questi stabilimenti per collocarla sul mercato americano ad effettuare esclusive crociere di lusso, presentando un prodotto assolutamente nuovo, al di sopra degli standard di allora, costituiti da vecchie navi ristrutturate negli interni. La nave crebbe con difficoltà. Varata nel 1965, rimase in cantiere senza che l'allestimento progredisse per quasi due anni, in quanto la scomparsa improvvisa dell'ingegner Giacomelli aveva creato grossi ostacoli economico-finanziari al Cantiere e alle Società di armamento ad esso collegate. Alla fine del '66 la Banca nazionale del lavoro rilevò i debiti del gruppo, acquisendo la proprietà della nave e della Società d'armamento «Crociere d'Oltremare». Mio padre, il comandante Giuseppe de Luyk, che ben conosceva il pubblico e le rotte delle crociere caraibiche, per aver comandato negli anni '60 il «Riviera Prima», un'unità da crociera di Monta-Magliveras, nelle acque del Golfo del Messico, venne chiamato da Giacomelli nel 1965 per affidargli il futuro comando della nave. De Luyk, lussignano, diplomato al mitico Istituto nautico di Lussinpiccolo nel 1930, seguì con una cura e un amore quasi paterno la crescita e l'allestimento di quella che egli sentiva anche una «sua creatura». Assieme ai fratelli Tullio e Aldo Cucchi, lussignani anch'essi (cugini dell'olimpionico Straulino), rispettivamente presidente e capitano d'armamento della «Crociere d'Oltremare», mio padre reclutò l'equipaggio, circa duecento persone, tra i migliori marinai provenienti dalla «Fratelli Cosulich» e da altre compagnie del gruppo Giacomelli. Nel settembre '67 la nave iniziava nel Mediterraneo i viaggi inaugurali. Il «gala» di presentazione veniva ripreso con rilevanza sulle colonne del «Piccolo». Nel novembre '67 la nave cominciava l'attività per cui era stata progettata (le crociere per facoltosi clienti statunitensi), venendo noleggiata alla «Princess Cruises» di Los Angeles, allora una piccola compagnia di crociere, nata due anni prima, che in quel tempo non possedeva in proprio alcuna nave. Iniziarono le crociere americane, su una rotta che in quegli anni era una novità assoluta: non i soliti «giri» nei Caraibi, ma un itinerario che scopriva nuove località della costa messicana del Pacifico. Così Mazatlan, Puerto Vallarta, Ensenada, Manzanillo (oltre alla già famosa Acapulco) divennero, in breve tempo, località di grande prestigio.

Ma non basta. La «Princess Cruises» inviava il comandante de Luyk in un viaggio esplorativo nelle acque internè (canali e fiordi) dell'Alaska, per verificare le possibilità operative della sua nave in quei mari. E dopo qualche mese, iniziavano le crociere estive in Alaska, che richiamavano centinaia di famiglie americane alla riscoperta dei leggendari luoghi della corsa dell'oro. Le crociere pensate dalla «Princess» furono infatti un successo strepitoso. La formula: «m/n 'Italia' — Princess Cruises — rotte messicane — comandante de Luyk — equipaggio italiano» risultò un trionfo commerciale. Tra gli ospiti abituali della nave figuravano la famiglia Sinatra, Ronald Reagan (allora governatore della California), Schultz (il padre di Linus). La nave era un gioiello, e tutti lo constatavano.

Nel 1973 venne affiancata da un altro gioiello, questa volta norvegese, la «Island Princess». Due anni più tardi la «Pacific Princess» entrò a far parte della flotta. E' questa la «Love boat», resa celebre per esser stata palcoscenico di tanti telefilm. La «Princess Cruises» divenne così un marchio di grande fama. Faceva gola a molti. E la «P&O», colosso armatoriale britannico, acquistò la Compagnia di Los Angeles, mantenendone il marchio e lo staff operativo in California. La «Princess», pur inglobata nella «P&O», mantiene tutto il suo prestigio e la sua autonomia. Arriviamo ai giorni nostri. Un grosso concorrente della «Princess», la «Sitmar Lines», che operava negli stessi mari con, guarda caso, navi triestine (la «Fairsea» e la «Fairwind», trasformate e ristrutturate nel Cantiere San Marco nel 1971-72), commissionava nell'85 alla Fincantieri due grosse unità da 70.000 tonnellate. Ma nell'87, in seguito alla morte dell'armatore Vlasov, la società veniva messa in liquidazione. A rilevarla, navi e personale, interveniva proprio la «P&O», attraverso il suo gruppo crociere «Princess Cruises». Il progetto originale delle navi commissionate a Fincantieri veniva via via limato da Renzo Piano. La «Crown Princess» splendente di regale bellezza è stata consegnata all'armatore. Eppure la sua storia giuliana, triestina, veniva da lontano, era già scritta nel mare e nel vento. Veniva da una leggiadra principessa italiana, l'«Italia», nata ventitré anni fa sotto le fredde sferzate della bora, nel golfo di Muggia.

Sergio de Luyk

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI barman per piano bar. Tel. 040-224544 dopo ore 21. (A3770)

CERCASI cameriere aiuto cuoco referenziati. Presentarsi ristorante Principe di Metternich ore 19.30 Grignano. (A3770)

CERCASI per trattoria altipiano aiuto cucina volenteroso/a. Tel. 040-226129. (A3761)

CERCASI ragazzo/a per aiuto cucina in Germania la Serenissima. Tel. 0049-40-2204908. (E74)

ZONA Monfalcone, scuola privata cerca segretaria/o part-time requisiti: predisposizione al contatto con il pubblico; conoscenza della lingua inglese; conoscenza della contabilità. Scrivere a cassetta n. 2/V Publied 34100 Ts. (A99)

2.000.000 mensili a 20/40enni lavoro di pubbliche relazioni in zona di residenza. Tel. 0444/380349. (Lunedì-venerdì). (G99)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA industria cerca giovani max 28enni da avviare alla professione di agenti di commercio per la vendita di apparecchi d'illuminazione a negozianti del Friuli-Venezia Giulia e province di Bl, Pd, Tv e Ve. Offresi portafoglio clienti, ottime possibilità di guadagno, assunzione contratto Enasarco. Telefonare ore 14-18 tel. 02-6184418. (G901924)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A3734)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040-811344. (A3734)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy - specializzato nel recupero anni per qualsiasi indirizzo di studio. Gorizia: tel. 0481/534831. (B258)

9 Vendite d'occasione

COMBINATA 6 lavorazioni legno sega nastro compressore tenosega troncatrice occasionissime, v. Conti 9/1. (A3749)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, antichità di ogni genere, sgomberiamo soffitte, cantine. Telefonare 040-366932-415582. (A59242)

14 Auto, moto cicli

ALFA Romeo 33 Caravan '86 perfetta 040-368994. (A3776)

FIAT Uno Fire '87 5 porte perfetta. 040-368994. (A3776)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona VIALE in villetta, coppia coniugi mezza età, stanza, stanzetta, cucina, bagno, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. (A3775)

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI senza cambiali firma singola interessi bancari tel. 040/361591. (A3754)

«AGENZIA Assifin»: finanziamenti, piazza Goldoni 5 040-773824; firma singola, serietà, discrezione, es. 6.000.000, 36 rate da 214.500. (A3773)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina disponibili fino 170.000.000 contanti. Faro 0470/729824. (A017)

A. CERCHIAMO casette/villette con giardino qualsiasi zona. Disponibili fino 350.000.000 contanti. Faro 040-729824. (A017)

CASETTA o villa anche da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti privatamente. Telefonare Trieste. 763189. (A014)

CERCO casetta in qualsiasi zona con accesso auto. Tel. 040-774470. (D/111)

GORIZIA e periferia cerco appartamento bi-tricamere possibilmente con garage o posto macchina. 534858. B003

PRIVATO acquista, pagando contanti, appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Telefonare 040-948211.(A3775)

22 Case, ville, terreni Vendite

CASA DOC 040-364000 Papa Giovanni recente luminoso soggiorno cucina matrimoniale bagno poggiolo cantina, 78.000.000. (A3771)

FARO 040-729824 Commerciale casa bifamiliare con giardino vista mare 500.000.000. (A017)

FARO 040-729824 Maddalena recente soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina. 120.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO piano alto, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. (A3775)

IMMOBILIARE CIVICA vende GAMBINI recente, ottime condizioni, saloncino, 2 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10. Tel. 040-61712. (A3775)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona PERUGINO locale mq 60, adatto anche garage per due macchine. Tel. 040-61712. Via S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A3775)

24 Smarrimenti

CAGNETTA volpina marrone uscita da casa zona Valmaura venerdì scorso e non ritornata probabilmente smarritasi. Buona ricompensa al rinvenitore. Tel. 040-828644. (A59221)

AUMENTO DELLE QUOTE ERARIALI

Il Consiglio regionale chiede nuove entrate

TRIESTE — Il Consiglio regionale nella seduta di ieri ha approvato, a maggioranza, (unico astenuto il rappresentante dei Verdi arcobaleno, Giorgio Cavallo) il progetto di legge nazionale del gruppo comunista sulla revisione delle quote erariali che spettano alla Regione. Paolo Padovan, primo firmatario del progetto, ha illustrato i contenuti della legge. «Oggi la nostra regione percepisce — ha detto — i quattro decimi del gettito erariale di Irpef, Irpeg e Iva. Il resto, la quota più consistente, va allo Stato. Il Pci propone di elevare — ha continuato — la quota regionale portandola ai sette decimi e questo soprattutto perché lo Stato ha trasferito sempre più competenze alla Regione senza far seguire i necessari finanziamenti».

Il Friuli-Venezia Giulia è poi tra le regioni a statuto speciale quella con le quote più basse, mentre altri arrivano ai nove, dieci decimi. Si chiede perciò un trattamento analogo a quello della Sardegna che percepisce appunto i sette decimi. La proposta di legge comunista contiene poi un secondo articolo con il quale si prevede la corresponsione da parte dello stato di 200 miliardi di lire come una tantum sulle mancate entrate degli anni precedenti.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio regionale ha poi approvato altri dieci disegni di legge. I primi tre, a contenuto tecnico, riguardavano il recupero degli edifici danneggiati dal terremoto del 1976. Sono seguiti poi due testi, uno in materia di usi civici e l'altro sul leasing per gli artigiani. E' passata quindi una legge che riconosce l'anzianità del personale assunto dalla Regione con leggi in materia di occupazione giovanile.

Il provvedimento sulla rideterminazione delle funzioni dell'Ente tutela pesca è stato approvato all'unanimità; quello sull'inquadramento del personale del centro regionale vitivinicolo a maggioranza, ed ancora a maggioranza uno sul personale della Regione. Da ultimo è stato approvato il disegno di legge sulle antenne di trasmissione radio e tv.

La legge, oltre ad individuare i posti in cui piazzare i tralicci per i ripetitori, detta norme urbanistiche, di salvaguardia dell'ambiente e della tutela della salute dalle onde elettromagnetiche e si pone — come ha sottolineato il relatore, Pierantonio Rigo (Psi) — «all'avanguardia in questa materia rispetto alla stessa legislazione nazionale».

Il Consiglio regionale è stato riconvocato per martedì prossimo.

La prima parte della seduta di ieri del Consiglio regionale è stata dedicata alla risposta da parte del presidente della Giunta, Adriano Biasutti, e di alcuni assessori alle interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi politici presenti in consiglio. Biasutti ha risposto sulla nuova presidenza all'Ente Porto, sulla minoranza slovena, sul personale regionale, sul tribunale di Tolmezzo, sulla situazione degli immigrati, sulla realizzazione del polo informatico di Gorizia.

L'assessore Giovanni Di Benedetto si è soffermato sullo stato dei lavori per la costruzione dell'autostrada sul Carso, sulla cancellazione dello scalo di Ronchi nel collegamento aereo Firenze-Vienna, sulla realizzazione della cosiddetta circonvallazione ovest di Gorizia e su alcune varianti stradali. L'assessore Gianfranco Carbone ha risposto sulla presenza di ordigni nucleari in Veneto e nel Friuli («Il ministero della Difesa ha assicurato che il munizionamento nucleare di cui parlava un giornale americano — ha detto — non è stato mai presente sul suolo nazionale») e sul progetto di viabilità della dorsale Piancavallo-Cansiglio, nel Pordenonese. Infine l'assessore Nemo Gonano ha risposto ad interrogazioni sui tabelloni bilingui in provincia di Trieste e sugli incendi boschivi.

ALPE ADRIA

VIAGGIO

Praga: un diploma agli artigiani friulani

TRIESTE — Gli artigiani edili friulani sono impegnati da ormai cinque anni in un articolato itinerario formativo di corsi, di seminari e di cantieri-scuola per imparare le tecniche più aggiornate di restauro e per «riscoprire» i materiali ed i metodi di lavoro della tradizione artigiana antica. «Vogliamo candidare — dice Carlo Faleschini, presidente dell'Esa — i nostri artigiani ad essere attenti e competitivi nella nuova Europa e a sentire come proprio il patrimonio architettonico europeo, per collaborare a salvarlo, proteggerlo e restaurarlo ovunque sia necessario».

Nei giorni scorsi 19 artigiani friulani hanno ottenuto, per la prima volta in Europa, un certificato della soprintendenza ai monumenti di Praga, per l'interesse dimostrato al patrimonio architettonico della città. Il gruppo si è recato nella capitale cecoslovacca con un viaggio di studio patrocinato dall'Esa ed organizzato dal Centro per lo sviluppo e le tecnologie appropriate (Ce.de.ta.). L'ingegner Guido Bulfone, assieme al perito Luigino Bozzer, dell'Esa, ed il dottor Romano Toppan del Ce.de.ta. hanno accompagnato il gruppo di artigiani nella visita a Praga, dove hanno potuto contare sulla disponibilità dei tecnici della soprintendenza e sulla prestigiosa esperienza del professor Alfred Habermann, artista cecoslovacco di fama internazionale.

Al termine del viaggio l'ingegner Guido Bulfone, vicedirettore dell'Esa, ha dichiarato: «Il viaggio di studio è stato molto istruttivo per i nostri artigiani, e il diploma che, per primi in Europa, hanno ottenuto dalla sopraintendenza ai monumenti di Praga, sancisce il loro impegno di studio e di lavoro». I loro nomi: Adriano Ambroset, Corrado Andolsek, Pietro Bearzi, Angelo Bomben, Rosanno Cignolini, Leandro Cimolino, Giannino Di Betta, Giacomo Gasparotto, Francesco Gollino, Giuliano Job, Vittorio Modolo, Enea Nonino, Romano Piazzotta, Walter Reginato senior, Walter Reginato junior, Luigino Ribis, Sergio Romano, Enore Sguassero, Sergio Versolatto.

In trasferta da Milano per rubare
Arrestati a Gorizia quattro nomadi

GORIZIA — Accampati alla Comasina di Milano, avevano fatto una puntata a Gorizia. Lo scopo era quello di realizzare dei «colpi» a danno di donne anziane. Quattro nomadi di origine polacca — Jamuse Kwiatkowski, Wali Pekni, Jola Herbato e Wiwi Bilek — sono stati bloccati dalla polizia dopo aver compiuto un furto. I 5 milioni della refurtiva sono stati recuperati.

A Lignano in arrivo i turisti provenienti dai paesi dell'Est

LIGNANO — In costante aumento le presenze a Lignano dei turisti di nazionalità austriaca, mentre arrivano sempre più numerosi anche gli ungheresi. Sono questi in sintesi i dati relativi all'affluenza di turisti stranieri nella località balneare del Friuli a poco più di un mese dall'apertura ufficiale della stagione. In tutto si sono registrati quasi 110 mila arrivi. Ancora in calo, però, le presenze di turisti provenienti dalla Germania.

Programmi tv nelle lingue nazionali: «Non li regola quella legge»

FIUME — Il comitato repubblicano croato all'informazione ha prontamente risposto al comunicato della presidenza dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. In quest'ultimo, si legge sulla fiumana «Voce del popolo», si protestava per il fatto che nella nuova legge sulla radiotelevisione croata non venissero nominati i programmi nelle lingue dei gruppi nazionali. Il comitato all'informazione ha spiegato che con la legge sulla Rtv croata vengono regolamentate solo le questioni essenziali. Numerose altre questioni, si sottolinea, sono regolate dalla legge sulla pubblica informazione tuttora in vigore. E' appunto con tale legge che viene contemplata l'informazione dei cittadini della Croazia, appartenenti alle singole nazionalità, nella loro lingua e scrittura.

SINDACO DI UDINE

E' sempre 'bagarre'

Fra Dc e Psi ci sono molti accordi, ma nessuno è ufficiale

UDINE — Mancano ormai pochi giorni alla convocazione del nuovo consiglio comunale di Udine, fissato per lunedì, ma lo scenario politico friulano appare ancora quanto mai confuso. Anche la seconda seduta dell'assemblea cittadina di Udine di questa nuova legislatura, potrebbe essere, quindi, convocata a vuoto. E ciò malgrado le assicurazioni formulate proprio dalla Dc e dal Psi durante il primo consiglio comunale, svoltosi dieci giorni fa, nel corso del quale il dc Santuz e il socialista Zanfagnini, entrambi candidati alla carica di sindaco, avevano assicurato l'impegno di arrivare alla seconda assemblea cittadina con un accordo già firmato.

Di accordi invece neanche l'ombra. Anzi. Forse sarebbe più giusto dire il contrario. Di accordi probabilmente ce ne sono anche troppi, ma nessuno, a quanto pare, siglato ufficialmente dalle segreterie dei due partiti. Il mondo politico locale e regionale è continuamente attraversato, in questi ultimi giorni, da voci e controvoci che assicurano e smentiscono, quasi contemporaneamente, accordi tra la Dc e il Psi sulla ripartizione dei diversi incarichi all'interno della giunta di Udine e anche all'interno della giunta regionale. Da una parte quindi sembra ormai cosa fatta. Il Psi dovrebbe ottenere la carica di primo cittadino e in cambio cedere alla Dc un assessorato regionale, quello alla sanità e assistenza, la presidenza dell'Usl cittadina, dell' Iacp, e più avanti anche qulla della Camera di commercio. A ciò si opporrebbe, in parte, la sinistra del Psi, che vedrebbe in tal modo saltare molti dei propri incarichi locali. Per ovviare a ciò i socialisti distribuirebbero i tre assessorati comunali ad altrettanti rappresentati della sinistra.

Sembra addirittura che tale accordo sia stato formalmente sottoscritto da entrambi i partiti. Ma improvvisamente le «voci» cambiano tenore. Forse si tratta unicamente di messaggi trasversali che si lanciano i diversi politici. Fatto è che la Dc, a questo punto, annuncia, quasi a sorpresa, che non ci sta. E allora Santuz ricorda di aver sempre sostenuto di voler ricoprire la carica di sindaco. La proposta Dc è quindi una staffetta. Santuz sindaco fino al 1992, data delle elezioni politiche alle quali l'ex ministro dei trasporti si candiderebbe per il Senato, quindi il passaggio di consegne ai socialisti. E se Santuz non fosse eletto in Senato a questo punto si aprirebbe per lui la strada della presidenza della giunta regionale, posto lasciato vacante da Biasutti, grande favorito regionale in casa scudocrociata per la corsa in Parlamento. La ribattuta socialista è comunque pronta. Zanfagnini fa sapere che il sindaco eletto ora dovrà durare un'intera legislatura e non di meno.

TRIESTE E IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Più «sociale», meno industria

L'assessore Carbone spiega come incidono i 4600 miliardi regionali mossi nel 1989

TRIESTE — «E' un Friuli-Venezia Giulia che cresce, ma in misura minore rispetto al periodo 1984-87: si tratta dunque di una decelerazione del processo di espansione produttiva che mette in evidenza uno scarto di prospettive tra la realtà di Pordenone e Udine e quelle di Trieste e Gorizia». L'assessore all'ufficio di piano, Gianfranco Carbone, ha così tratteggiato la nota programmatica, annualmente redatta in questo periodo dalla Regione, per l'aggiornamento delle linee del piano di sviluppo 1991-93. In pratica, tra le innumerevoli tabelle e i tanti dati riportati (vengono infatti analizzati in circa duecento pagine l'evoluzione dell'economia regionale e l'attuazione del piano di sviluppo '89) secondo Carbone si segnala un'economia che crea ricchezza attraverso il suo sistema industriale, ma che parallelamente «non vede aumentare di pari passo quei 'servizi' che guidano un processo socio-produttivo verso l'internazionalizzazione che da noi sembra restare soprattutto una vocazione: questo può portare a un divario tra la realtà di Udine e Pordenone e l'area giuliana». Lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia si dipana insomma ancora su schemi tradizionali «con molta industria e molto artigianato e meno attività di servizi, con settori come quello turistico e dei trasporti che fanno registrare risultati meno favorevoli del previsto». Occorrono quindi correzioni nelle politiche di settore che vadano da una revisione della legislazione per il turismo a nuovi strumenti di sostegno al prodotto industriale, al piano commerciale e all'intensificazione dell'attività di proiezione sui mercati esteri.

Ma come hanno inciso i circa 4600 miliardi mossi dalla Regione nell'economia e nella società del Friuli-Venezia Giulia? Carbone ha affrontato anche il tema della ripartizione territoriale (su base provinciale) delle risorse. Si rileva che le somme sono state erogate in questa percentuale: Udine tra il 41 e il 42 per cento del totale; Trieste tra il 22 e il 23; Pordenone tra il 18,5 e il 19,7 e Gorizia tra il 10,5 e l'11 per cento.

Nel settore degli investimenti pubblici (le spese cioè per le infrastrutture di vario tipo, dalle strade agli impianti sportivi) alla provincia di Udine sono stati destinati oltre la metà dei 710 miliardi a disposizione (comprensivi dei 140 miliardi finalizzati al completamento della ricostruzione) mentre il 18,5 per cento dei finanziamenti è andato a Pordenone, il 17,7 per cento all'area triestina e l'8,3 al territorio goriziano. Trieste «recupera» nella categoria dei consumi pubblici (servizi sociali, finanziamenti alle Usl) dove la sua quota si attesta al 27,6 per cento. «Un cifra — ha commentato Carbone — figlia certamente dell'andamento demografico, ma anche fotografia di un sistema di sicurezza sociale più ampio e diffuso che nelle altre province». Trieste però «perde» nelle cifre destinate agli investimenti nelle imprese (non vengono considerati gli interventi Friulia, ma solo quelli relativi all'abbattimento del costo del denaro ed il sostegno alle aziende agricole e turistiche). Il 40,8 per cento viene destinato a Udine, il 21,8 a Pordenone, mentre Trieste e Gorizia non superano il 12 per cento. «Nonostante una certa ripresa — ha detto l'assessore Carbone — la realtà produttiva giuliana è ancora affaticata e attardata».



Gianfranco Carbone

GRADO

Il mare è pulito

GRADO — Il mare di Grado è trasparente e non inquinato, altro che storie. Nei dati delle analisi effettuate dall'associazione ambientalistica Kronos in collaborazione con l'Ecolab-Sgs e riportati nell'ultimo numero del settimanale «Panorama» c'è qualcosa che non quadra. Secondo il periodico le acque del mare di Grado sarebbero le meno trasparenti d'Italia e tale fenomeno «potrebbe precostituire le condizioni per il fenomeno dell'eutrofizzazione». Ma per l'Usl goriziana e l'università di Graz si tratta di notizie assolutamente campate per aria. «L'Usl — dice il coordinatore sanitario, Bruno Gregorig — afferma in maniera categorica che non ci sono problemi di alcun genere». Proprio ieri questa diagnosi è stata suffragata dall'università di Graz.



RESPINTE LE ACCUSE DEI COLLEGHI TRIESTINI

I taxisti ronchesi: facciamo pace

RONCHI DEI LEGIONARI — Di guerra non ne vogliono nemmeno sentir parlare. I tassisti di Ronchi dei Legionari dalla loro «base operativa» all'aeroporto regionale, vogliono ricondurre tutto sui binari del quieto vivere, della tranquillità assoluta. Ma, energicamente, respingono le accuse rivolte loro da Giorgio Mosetti, capogruppo della categoria alla Confartigianato di Trieste. I rapporti con i colleghi triestini? «Non mi sembrano ci siano così tanti problemi - afferma uno degli operatori, diligentemente in fila sotto il tunnel della nuova aerostazione partenze - il regolamento e il codice della strada parlano chiaro sulle competenze dei tassisti, i quali devono operare esclusivamente nell'ambito del loro territorio comunale. Più di qualche volta abbiamo notato dei taxi targati Trieste, ma non per questo ci siamo scandalizzati a tal punto da impedire loro di lavorare. Anzi, ci siamo fermati a conversare pacificamente andando a prendere anche il caffè assieme».

Eppure i tassisti del capoluogo giuliano si dicono esasperati di questa situazione e chiedono di incontrare l'assessore Di Benedetto. Accusano i colleghi ronchesi di allungare la mancia a qualche portiere d'albergo di Trieste che darebbe loro la possibilità di prelevare clienti anche in quella piazza. «E' un'accusa che non regge - affermano ancora i proprietari delle «auto gialle» di Ronchi dei Legionari - e che possiamo facilmente ribaltare. Siamo noi ad essere a conoscenza di questo genere di stratagemmi, adottati da due tassisti triestini dei quali conosciamo bene nome e cognome. A noi una trasferta del genere certo non conviene, e se qualche mattina ci rechiamo a Trieste per prelevare qualcuno si tratta di clienti fissi che hanno con noi un rapporto che dura ormai da diverso tempo. Un altro fatto ci interessa sottolineare - sono ancora le parole di un portavole dei tassisti ronchesi - ed è quello di un nostro atteggiamento benevolo nei confronti dei colleghi di Gorizia in presenza di superlavoro. I tassisti goriziani si trovano così distanti rispetto a noi, tanto che risulta difficile un loro impiego all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. E poi - conclude - esistono regole ben precise che bisogna rispettate e che non nascono da una nostra particolare veduta delle cose».

[Luca Perrino]